N.4
ANNO 102
DICEMBRE-2021

Vocifraterne

Rivista della Federazione Italiana
Exallievi ed Exallieve
di Don Bosco



REALE O *virtuale?*



CONSIGLIO NAZIONALE
Giovanni Costanza confermato Presidente

QUESTIONE GENDER
Aspetti antropologici ed etici



INTERVISTA
L'Exallievo Aldo Mariotto manager della sanità



N.4
DICEMBRE
2021

«Cari Exallievi, fate che la gente, domandando chi siete, possa sentirsi rispondere stupefatta: è un figlio di Don Bosco» (MBVIII, 166).

Vocifraterne

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
VIA UMBERTIDE 11 - 00181 ROMA - CELL 366.2045556
E-mail: vocifraterne@exallievidonbosco.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Valerio Domenico Martorana
valerio.martorana@exallievidonbosco.it

REDAZIONE:
Giovanni Costanza, Don Antonio D'Angelo, Giovanni Capurso, Nicoletta Iuliano

Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 MP-AT/C/RM

C.C.P. 45263001 intestato a
FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

COPERTINA: **copertina realizzata da Salvatore Barino, blog "arte e dintorni"**
www.salvatorebarino.wordpress.com; www.facebook.com/barinoarte

STAMPA: **DigitaliaLab s.r.l. - Roma**

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

Proprietà ed editore: Associazione Federazione Italiana Exallievi/e Don Bosco

Questo numero di "Voci Fraterne" è stato chiuso e stampato in 11.000 copie nel mese di dicembre 2021

www.exallievidonbosco.it
Federazione Italiana Exallievi ed Exallieve di don Bosco

Sommario

editoriale

3 "Viviamo un Natale reale e non virtuale, per la nostra esistenza"

4 consiglio nazionale

formazione del delegato

8 Si va "a messa" per amore e non per forza

49ª settimana sociale dei cattolici italiani

10 Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro #tuttoèconnesso

donne

13 Suor Giuliana. Sorriso, amore e vita

impegno sociale

14 Maestri in umanità

inserto

15 Osservatorio di Bioetica. Questione "gender"

impegno sociale

19 Non 'Exallievi superman' o 'nani pandemici' ma testimoni

intervista

20 Aldo Mariotto, Exallievo di Mogliano Veneto "Impegno, organizzazione e ottimismo"

don bosco green alliance

23 Perchè i Cattolici dovrebbero agire riguardo l'emergenza climatica?

le buone prassi

24 Unione Exallievi Don Bosco di Caserta Cambiare si può!

vita associativa

25 Notizie dalle Unioni

libri

29 Gustave Thibon. Una diagosi dei nostri tempi

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli Exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori, Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli Exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni Exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli Exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli Exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».

di Valerio MARTORANA

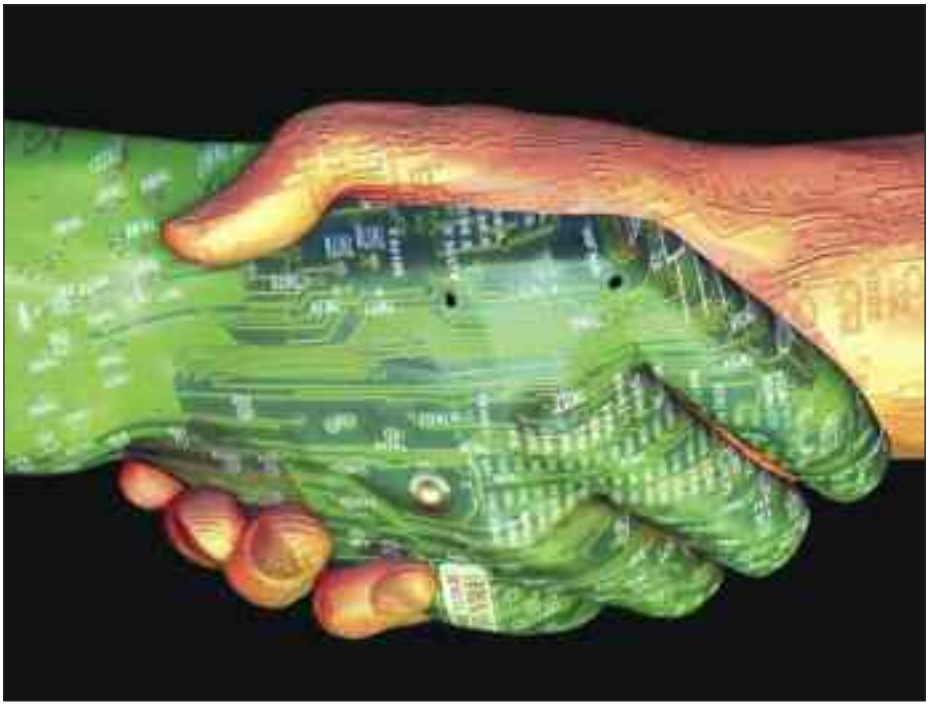


"VIVIAMO UN NATALE REALE E NON VIRTUALE, PER LA NOSTRA ESISTENZA!"

Proviamoci a vivere un Natale reale e non virtuale: dopo un intenso periodo di chiusura, causato dal lockdown e dai vari colori (bianco, giallo, arancione e rosso) che ci hanno reso i giorni "dinamici", relegandoci obbligatoriamente a comunicare ed a sottometterci alla rete e vita virtuale, finalmente iniziamo a riprenderci la prossimità, i contatti con le persone a noi più care, ad affacciarci alla vita che ci circonda! Proviamo ad uscir fuori dai likes, dal cortile virtuale e riappropriamoci dei nostri spazi, dei nostri contatti, degli sguardi reali dei passanti; ricominciamo a guardare con i nostri occhi la vita reale, il panorama vero che ci offre la natura, seppur deturpata dall'uomo e che adesso comincia a presentarci il suo rendi conto!

Una frase mi è rimasta indelebile alla 49ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che dal 21 al 24 ottobre è stata ospitata a Taranto: "Dio perdona; l'uomo a volte si, a volte no; la natura no!"; tale "sentenza" è stata pronunciata dal card. Gualtiero Bassetti, Presidente della Conferenza episcopale italiana; ecco, in quell'enunciato sta la lettura di ciò che sta accadendo oggi dal punto di vista climatico! Rendiamoci conto che la natura non perdona, non c'è realtà virtuale che tenga, non ci sono relazioni falsate che possano coprire!

Virtuale e reale: la lotta del terzo millennio; il metaverso è una realtà virtuale ma la vita è reale cari amici! Ormai siamo stati anestetizzati e non ci rendiamo più conto che i rapporti, le relazioni sono vere! Siamo convinti di essere in contatto con il mondo, di avere tante relazioni ma siamo in solitudine, da soli con il nostro smartphone. Natale deve essere il momento per riprenderci i nostri spazi, per svegliarci dal torpore, per capire che la nascita di Gesù Cristo deve essere occasione di rinascita, per tutti noi! In questa nuova fase storica della nostra società, dobbiamo avere il coraggio di trovare il giusto equilibrio per evitare di finire fuori strada anche perché ormai un dato è certo: il futuro sarà pieno di shock!



Ecco perché dobbiamo essere concreti nel nostro agire quotidiano, iniziando a rispettare l'ambiente, il lavoro ed a guardare correttamente il futuro! Don Bosco ci ricorda, per noi che siamo impegnati nel sociale, che la nostra politica è quella di fare del bene a tutti e del male a nessuno! Ecco, partendo da questa mission che ci ha lasciato il nostro Padre, Maestro ed Amico, dobbiamo iniziare a dare il nostro contributo in questa società "virtuale" che deve risvegliarsi reale. Natale vuol dire questo, vuol dire testimoniare, impegnarsi, amarsi, donarsi! Per noi Exallievi significa soprattutto salesianizzare questa società, virtuale e reale, poiché debitori dell'educazione ricevuta!

Proviamoci, in definitiva, a tornare alla logica ed alla razionalità!

Buone feste a tutti voi! ■



Carissimi Exallieve
ed Exallievi di Don Bosco,

il 7 novembre scorso il Consiglio nazionale, riunitosi presso la casa salesiana PIO XI di Roma, mi ha confermato la propria fiducia, affidandomi per altri quattro anni l'animazione della Presidenza nazionale. Insieme a me sono stati riconfermati altri cinque consiglieri e sono stati eletti quattro nuovi consiglieri, tutti con età inferiore ai quaranta anni, il che ha abbassato l'età media di questa Presidenza nazionale.
Oltre al naturale e sentito ringraziamento per tutti coloro che si sono prodigati nella precedente Presidenza, ritengo doveroso proporre a voi un breve resoconto che possa illustrare quanto realizzato nelle varie aree di interesse.
Allo stesso tempo, non mancherò di accennare a come, insieme ai componenti della nuova, si intende proseguire nel futuro immediato.

Don Bosco, accogliendo con la solita amorevolezza i primi Exallievi, si compiacque di loro dicendo: «… vedo che sono saldi in voi quei principi di nostra santa religione che vi ho insegnato…». Certo, bisognerà rivedere alcuni schemi che hanno funzionato bene nel passato ma non più attuali e, soprattutto, come ha affermato il Rettor Maggiore nel saluto all'Assemblea Mondiale lo scorso 26 novembre, dobbiamo esser pronti e preparati per adattare il nostro motto ai tempi e alla società: *onesti cittadini e buoni credenti nella propria religione*.

Per essere la consolazione di Don Bosco, possedere e mettere in pratica gli alti principi da Lui appresi, ci siamo ccupati e continueremo a contribuire ad una **FORMAZIONE PERMANENTE** che indichi punti di riferimento certi e chiari in questo mondo dell'iperinformazione.
Da qualche anno, insieme con i Salesiani cooperatori, abbiamo dato vita a un'equipe che elabora la **Proposta Formativa annuale**. Presentata a settembre (*anche su questa rivista NdR*), si sviluppa lungo quattro tappe a cadenza bimestrale. Il materiale prodotto viene diffuso in maniera capillare su tutto il territorio per fornire alle Unioni locali i sussidi per il cammino formativo annuale.



I partecipanti al Consiglio nazionale"

Don Antonio, il nostro Delegato nazionale, sviluppa con cura **temi di natura spirituale** per gli incontri nazionali. Questi, registrati e arricchiti con immagini, contributi filmati e sonori, vengono trasformati in video e pubblicati per essere a disposizione degli Exallievi.
Durante i periodi forti dell'anno sono predisposti incontri settimanali on line dedicati alla lectio divina per offrire un cammino di preparazione al Natale e alla Pasqua. Al termine viene elaborato un videomessagio augurale, diffuso mediante i canali di comunicazione interna e i social.
L'**Osservatorio di Bioetica** è composto da esperti di varie discipline, che trattano tematiche di natura etica della vita di tutti i giorni. I loro dossier, diffusi tramite la rivista o con appositi opuscoli, forniscono un chiaro orientamento e diventano la voce dell'Associazione.
Anche la rivista Voci Fraterne, infine, è una fonte di formazione. La sua politica editoriale, nel rispetto degli insegnamenti di Don Bosco, privilegia gli aspetti pedagogici, anche in maniera indiretta.

L'azione di Don Bosco nella Torino della seconda metà del XIX secolo ebbe notevole incidenza sulla società, dimostrando che era possibile occuparsi di chi si trova in difficoltà, di chi ha bisogni essenziali non soddisfatti. Per questo riteniamo tra i nostri doveri un consistente **IMPEGNO SOCIALE** che manifesti nel territorio la nostra sequela dell'intuizione del Fondatore.
Da sempre le Unioni sono impegnate in svariate azioni di solidarietà, tutte certamente lodevoli e degne di plauso. Ma, come ci insegnano i Salesiani con il loro esempio, al giorno d'oggi la solidarietà, anzi la carità deve essere organizzata. Dal 2018 annualmente emaniamo un bando con cui cofinanziamo i **progetti di solidarietà e di utilità sociale** proposti dalle Unioni. Vengono così attivate azioni concrete nei territori, anche in collaborazione con altri gruppi di Famiglia salesiana o con altre associazioni. Ad oggi abbiamo cofinanziato 13 progetti per una spesa di circa 34.000,00 €, quasi totalmente affrontata con i proventi del cinque per mille. L'esperienza è molto positiva, non solo per i risultati ottenuti, ma anche perché alcuni progetti, proprio in virtù dei risultati, riescono a coinvolgere altri sostenitori e si ripetono negli anni.
Per questo invito tutti e ciascuno a collaborare, con una delle diverse modalità più volte comunicate (*anche in questo numero a pagina 31 NdR*), al sostentamento di queste e altre lodevoli attività, nella speranza di poter ampliare il fondo annualmente messo a disposizione delle Unioni.
Per rispondere, poi, all'appello lanciato da papa Francesco con la *Laudato si'*, ci stiamo occupando della **questione ecologica**. Abbiamo aderito alla Don Bosco Green Alliance, proponendoci pochi obiettivi, ma ben definiti. Il più importante è la diffusione di una cultura ecologica: l'educazione di bambini, giovani e meno giovani al rispetto dell'ambiente e della natura. Diffondiamo buone prassi, attraverso la nostra rivista e i normali canali di comunicazione.
Un progetto più recente prevede la redazione di una serie di podcast sui diversi obiettivi indicati dall'Agenda 2030. Andranno in onda dal prossimo gennaio, ogni quindici giorni. Saranno brevi interviste con persone che stanno realmente contribuendo alla cura della casa comune.

L'impegno sociale non può essere separato da un **IMPEGNO POLITICO** che non significa fondare un nuovo movimento o un partito politico, ma instaurare continui contatti con gli amministratori e i politici per richiedere, come faceva anche Don Bosco, il rispetto dei diritti e l'attuazione della giustizia. «La carità che ama e serve la persona non può esser mai disgiunta dalla giustizia», affermava papa Giovanni Paolo II nella *Christifideles Laici*. «Per i fedeli laici l'impegno politico è un'espressione qualificata ed esigente dell'impegno cristiano al servizio degli altri» si legge nel *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*.
Abbiamo avvertito, innanzitutto, il bisogno di **educare all'impegno politico**. Ecco che, in condivisione con i Salesiani cooperatori e avvalendoci dell'alta professionalità dello IUSVE (Istituto Universitario salesiano di Venezia), abbiamo realizzato il primo corso a distanza della Scuola di Alta formazione all'impegno sociale e politico. I corsisti sono stati impegnati non solo nell'approfondimento delle varie tematiche proposte dalla Dottrina sociale della Chiesa, ma nella redazione di concreti progetti da realizzare ciascuno nei propri territori. I risultati sono andati ben al di là delle aspettative, tanto che per il 2022 abbiamo programmato due corsi, uno per la riproposizione del primo anno e uno la prosecuzione con un secondo anno.





Il sogno è avere risorse umane competenti, in modo che Unioni e Federazioni ispettoriali, ciascuna per i propri ambiti territoriali, possano intessere **una rete di contatti istituzionali** con le amministrazioni e offrire anche il proprio contributo per la tutela e la cura della famiglia, dei giovani, delle fasce deboli della società.
Questa Presidenza nazionale si impegna a seguire con particolare attenzione, come negli anni precedenti, i lavori dei legislatori, in modo che possa essere assunte e comunicate **le posizioni dell'Associazione** in modo chiaro e inequivocabile, rispondendo al dettato evangelico "sì, sì; no, no". Già in passato abbiamo comunicato ai parlamentari la nostra idea sui temi della scuola pubblica cattolica, del suicidio assistito e dell'eutanasia, delle questioni di genere e degli orientamenti sessuali. Continueremo a farlo in tutte le occasioni che coinvolgono i valori non negoziabili e gli aspetti educativi, con particolare attenzione ai giovani e alla famiglia.
La nostra predilezione per i temi dell'educazione e la rilevanza che riconosciamo all'educazione ricevuta nella scuola cattolica, ci obbliga moralmente a portare avanti azioni a sostegno della effettiva parità tra scuola pubblica statale e **scuola pubblica cattolica**. Oggi non esiste e, di fatto, impedisce a tante famiglie la scelta delle scuole cattoliche. Queste diminuiscono ogni anno e rischiano di sparire completamente.

Ma tutte queste iniziative resterebbero circoscritte in brevi spazi e non potrebbero esser condivise senza una adeguata **COMUNICAZIONE** di cui Don Bosco è stato promotore. Ne sentiva il bisogno per comunicare soprattutto il bene e lo fece con l'unico mezzo che allora aveva a disposizione: la stampa.
Abbiamo dedicato e dedicheremo, quindi, particolare cura alla redazione del nostro organo di stampa ufficiale, la rivista *Voci Fraterne*, che dal 2018 potete ricevere anche in formato digitalizzato via mail. Abbiamo inteso valorizzare anche il tesoro di contenuti del passato, affidando a una ditta specializzata la digitalizzazione di tutti i numeri della rivista sin dalla sua nascita. Nei primi mesi del 2022 inaugureremo una piattaforma dedicata su Internet in cui sarà possibile visualizzare tutti numeri della rivista, dal 1920 ad oggi. Quasi 1000 numeri di rivista per un totale di circa 23.000 pagine. Come previsto dal progetto originale, non ci fermeremo a questo risultato. Daremo vita ad una fase di rilettura di tutti i numeri della rivista, per ricavarne la **storia dell'Associazione** con un duplice scopo. Innanzitutto, avere consapevolezza del bene compiuto, ma soprattutto ricavarne suggerimenti e spunti per il futuro.
Oltre ai siti e alle pagine Facebook delle Federazioni nazionale e ispettoriali, alle mailing list dedicate, abbiamo istituito un sistema di informazione a cascata mediante WhatsApp, dal presidente nazionale a quelli ispettoriali, da questi ai presidenti unionali e da questi a tutti gli associati. Con questo sistema di canali, per esempio, ogni mattina, in pochi secondi, tutti gli Exallievi d'Italia possono ricevere il commento al Vangelo del giorno, curato dal delegato nazionale.
Tutto ciò senza tralasciare di sollecitare sempre la prima comunicazione, ancora più importante: quella con le persone che incontriamo tutti i giorni. Per questa comunicazione, come ha affermato il nostro Delegato nel suo ultimo intervento formativo (*https://www.vimeo.com/650738185*), «non occorre essere degli esperti della comunicazione, ma basta amare ciò che si fa, amare le persone».

Queste le principali attività. Molte altre, dall'amministrazione ordinaria alle attività di natura organizzativa e logistica ma non per questo di minore impegno, vengono realizzate a supporto di un'azione costante ed efficace. Il tutto nei limiti delle nostre capacità e competenze, che possono essere superati grazie alla collaborazione e condivisione di ciascuno di voi.

Voglio concludere questo mio intervento con due brevi sottolineature, catturate dalle parole delle nostre guide.
Il Rettor Maggiore emerito, don Pascual Chavez, nel delineare i quattro diversi livelli di identità dell'Exallievo (*riportati dall'art. 2 dello Statuto confederale NdR*), sottolineava come l'educazione ricevuta non è per il passato, ma per il presente.
Il Rettor Maggiore, don Angel Artime, sempre nel citato saluto del 26 novembre, ha sottolineato che gli Exallievi hanno le condizioni e le potenzialità per essere una forza viva nella società, proprio perché l'educazione ricevuta si trasforma in forza. «Tutti voi avete un pezzo del cuore di Don Bosco. Rendetelo vivo».

La nuova Presidenza nazionale, animata dal presidente, Giovanni Costanza, e accompagnata dal delegato nazionale, don Antonio D'Angelo, è composta da Antonino Bruno (Barcellona P.G.), Andrea De Gennaro (Molfetta), Nicoletta Iuliano (Caserta), Enrico Leone (Portici), Daniele Libralon (Pordenone), Mauro Loi (Lanusei), Alessandro Pensabene (Palermo Ranchibile), Silvia Simonato (Torino Valsalice) e Valerio Domenico Martorana (San Cataldo).



BRYAN MAGRO È IL NUOVO PRESIDENTE MONDIALE

RINNOVATA LA PRESIDENZA CONFEDERALE

Gli italiani Martorana e Pensabene Regionali per l'Europa

Bryan Magro, Exallievo maltese, 54 anni, è il nuovo Presidente della Confederazione mondiale degli Exallievi di Don Bosco, eletto dall'assemblea generale tenutasi, in modalità online, dal 26 al 28 novembre. Per l'occasione è stata rinnovata la Presidenza mondiale per il sessennio 2021-2027 e la Federazione Italiana sarà rappresentata da Alessandro Pensabene e Valerio Martorana, consiglieri per la regione Europa.



Bryan Magro



Valerio Martorana



Alessandro Pensabene



SI VA "A MESSA" PER AMORE E NON PER FORZA

Quando un amico ci invita alla festa di compleanno, se gli vogliamo bene accogliamo subito la sua proposta; se non c'è un reale feeling, inventeremo tanti buoni motivi per declinare l'invito. Così è con Gesù! Se ci sentiamo veramente suoi amici, rispondiamo volentieri alla sua richiesta di partecipare all'eucarestia. Se manca l'amore, ogni scusa è buona per non prendere parte alla festa domenicale.

Il termine *festa* deriva dal greco *estiào,* che vuol dire *accogliere uno in casa e offrigli il pranzo*. Ed è proprio ciò che fa Gesù, quando ci invita a casa sua (la chiesa) per nutrirci col pane della sua parola e del suo corpo. La festa, dal punto di vista puramente sociologico, contro ogni schiavitù e culto del profitto, svolge il ruolo importante di interrompere il ritmo del lavoro quotidiano, per farci riscoprire il senso dell'amicizia e per ridare nuova linfa ai rapporti umani. La festa serve per recuperare la gratuità dei gesti rispetto all'utilitaristico "do ut des" dei giorni lavorativi e per ritornare nel quotidiano con rinnovate energie. Infatti, quando partecipiamo a una festa, ritorniamo tutti un po' più rilassati e felici per aver trascorso del tempo piacevole con persone simpatiche e amiche. La festa cristiana si innerva in questo contesto umano, ma con un significato che va oltre quello antropologico. La domenica, infatti, ci ricorda che la sorgente di ogni relazione e di ogni gesto gratuito sta nel rapporto con Dio, *"senza il quale non possiamo fare nulla",* come ci ricorda Gesù! Dio è la vite a cui è unito il tralcio della nostra esistenza; Dio è la roccia sulla quale costruiamo i progetti della nostra vita. Se ci separiamo da Lui, diventiamo simili al tralcio che non dà frutto e rischiamo pure di crollare quando qualcuno cerca di distruggere i progetti nei quali abbiamo tanto sperato.



La Messa non è un semplice ricordo di un evento accaduto nel passato, come può essere, per esempio, una rappresentazione teatrale che ci ricorda le imprese di Cesare. L'*Eucaristia,* infatti, è "memoriale" della Pasqua di Gesù. Il memoriale, a differenza di una rievocazione storica, attualizza veramente la risurrezione di Gesù nell'oggi della nostra vita, anche se è avvenuta 2000 anni fa. Infatti, mentre con lo spettacolo teatrale, le conquiste di Cesare non si ripetono nella realtà; con la celebrazione eucaristica, invece, quando Gesù per bocca del sacerdote dice: «*Questo è il mio corpo… Questo è il mio sangue …*», Egli è realmente presente, e chi si nutre del corpo di Cristo riceve realmente la vita divina in sé. Questa verità supera le nostre menti, ma essa è certissima, perché è Gesù stesso che ha detto: «*Prendete e mangiate: questo è il mio corpo… Prendete e bevete: questo è il mio sangue*», aggiungendo: «*Fate questo in memoria di me*». Che Gesù lo abbia detto veramente ne è prova il fatto che i suoi discepoli, già nei primi anni dopo la sua risurrezione, hanno cominciato a incontrarsi ogni domenica per "consumare il pasto eucaristico".

Evidentemente se, dopo la Messa, alcuni di noi escono con il volto triste e senza nessuna voglia di essere "pane spezzato" per il prossimo, ciò lo si deve al fatto che hanno vissuto la celebrazione domenicale da spettatori più o meno annoiati e senza sentirsi minimamente interpellati, simili a coloro che partecipano a una festa di compleanno sbadigliando e guardando spesso

l'orologio. Ci sono pietre che giacciono nel letto di un fiume per anni, eppure se si prendono e si spaccano, dentro sono ancora asciutte. Così – osserva Gandhi - sono quei cristiani che partecipano all'Eucarestia tutte le domeniche, ma lo fanno per abitudine e senza amore. Anche se Dio parla e si dona a loro con il suo corpo e sangue, costoro ritornano nelle loro case "freddi e senza amore". La prova che abbiamo aperto il cuore a Cristo e lo abbiamo fatto entrare nella nostra vita è data dal fatto che ritorniamo al nostro quotidiano da "risorti", con un grande desiderio di ricominciare ogni volta dopo i fallimenti della vita e guardare sempre avanti con speranza!

Purtroppo, oggi, molti vivono come se Dio non avesse da dire loro nulla e non sperimentano la forza che Cristo ci dona nell'eucarestia. Le crisi esistenziali di questi anni, in modo particolare dei giovani, sono da individuare all'interno di un contesto culturale che cerca di emarginare Dio dalla vita degli uomini. Infatti, non sono pochi coloro che, oggi, guardano al futuro come "incertezza" e precarietà, insicurezza e inquietudine. Questa situazione è il risultato del contesto relativistico e nichilistico che vuole rendere Dio marginale se non addirittura inutile. La domenica è l'antidoto al nichilismo; ci ricorda che siamo nati per Dio e il nostro cuore trova riposo solo in Lui. "*Tu ci hai creati per Te*, - scrive S. Agostino - *ed il nostro cuore è inquieto, finché non riposa in Te*". Quando ciò non accade, l'uomo si ripiega su sé stesso e si ammala di solitudine; senza Dio "*l'uomo è un malato a morte*", scrive Kierkegaard. La festa cristiana della domenica non solo rafforza i vincoli fraterni e di amicizia, ma aiuta anche gli uomini a non rassegnarsi di fronte alle difficoltà, perché li rende "*lieti nella speranza e forti nella tribolazione* (Rom 12, 12).

La domenica è l'antidoto al nichilismo; ci ricorda che siamo nati per Dio e il nostro cuore trova riposo solo in lui

Noi non celebriamo la Messa perché è domenica, ma è domenica proprio perché celebriamo la Messa. Senza l'Eucaristia, la domenica perde il significato di "giorno del Signore" e diventa semplicemente *Sunday* (giorno de sole), così come ormai si ama dire oggi. Intorno al 304 d.C., nella città di Abitene (attuale Tunisia), una cinquantina di cristiani, contravvenendo agli ordini di Diocleziano, si riunisce nel "giorno del Signore" nella casa di uno di loro, per celebrare l'Eucarestia. Mentre escono di casa sono scoperti e imprigionati. In tribunale le guardie domandano: «Perché vi siete riuniti?». «Perché siamo fratelli», rispondono. «Che cosa avete fatto?». «Abbiamo celebrato il banchetto del Signore». «Ma lo sapete che è proibito?». Rispondono: «*Ma noi non possiamo vivere senza la celebrazione del banchetto del Signore. Non possiamo vivere senza l'Eucaristia*». Il desiderio di cibarsi di Cristo è più forte della paura di essere uccisi! Se oggi partecipassimo alla Messa con la stessa passione dei cristiani di Abitene, avremmo la forza di non soccombere sotto le crisi esistenziali, sociali ed economiche. Bastano 50 cristiani come quelli di Abitene per non perdere la speranza e per continuare a lottare e sperare in un mondo migliore.

Ai discepoli che tornano stanchi dalla missione, Gesù si rivolge loro dicendo: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e *riposatevi* un po'» (Mc 6,30-34). Non li invita a trascorrere una vacanza al mare o in montagna, ma li chiama a stare vicino al suo cuore! Questo invito a riposare con Lui, lo rivolge anche a noi. La domenica è il giorno del "riposo" insieme al Signore risorto e alla comunità dei fratelli, in vista del lavoro a cui siamo chiamati a svolgere negli altri giorni. L'utopia di trasformare ogni situazione di morte in un orizzonte di vita germoglia nel cuore del cristiano che si *riposa* la domenica, partecipando *alla Messa*. Chi accoglie l'invito di Gesù di "*riposare*" vicino al suo cuore, cammina con la certezza di risuscitare non solo dalle piccole morti quotidiane, ma anche da quella ultima, che se da una parte chiude l'esistenza umana sulla terra, dall'altra l'apre all'eterno "*riposo*" con Dio. «*Fecisti nos ad Te, et inquietum est cor nostrum, donec requiescat in Te*» (S. Agostino).■



Il pianeta che speriamo Ambiente, lavoro, futuro #tuttoèconnesso



La 49ª Settimana Sociale dei cattolici italiani ha riunito a Taranto dal 21 al 24 ottobre oltre 700 delegate e delegati provenienti da tutta Italia insieme ad un centinaio di vescovi, sacerdoti e religiosi, laici, rappresentanti delle Istituzioni, della Associazioni, del mondo della politica e della cultura.

La Settimana Sociale di Taranto non è stata "un convegno, ma una piattaforma di partenza per dare speranza e avviare dei processi", ha ricordato il Cardinale Bassetti evidenziando quanto sia decisivo "l'apporto dei cattolici per affrontare le crisi" e in particolare il contributo dei giovani che "possono aiutare il mondo a rimettere la fraternità al centro dell'economia". Proprio a loro, che a Taranto hanno lanciato e firmato il Manifesto dell'Alleanza, il Presidente della CEI ha chiesto di "sognare e costruire, con l'aiuto di Dio, una Chiesa gioiosa, perché umile e disinteressata; una Chiesa a contatto con gli uomini e le loro storie; una Chiesa che si rigenera nell'ottica della carità".

"Il cambiamento non avviene solo dall'alto, ma è fondamentale il concorso della nostra conversione negli stili di vita come singoli cittadini e come comunità" ha sottolineato mons. Filippo Santoro, Arcivescovo di Taranto, che si è distinto per la concretezza dei suoi interventi. Egli ha presieduto il Comitato scientifico e organizzatore, che da oltre due anni ha preparato con grande cura la manifestazione, rimandata dalla sua data naturale causa pandemia.

Taranto costituisce un tappa intermedia, frutto del lungo e partecipato lavoro svolto nelle singole diocesi, affidato, poi, al Comitato scientifico e organizzatore, che lo ha illustrato con un programma sviluppato attraverso una serie di interviste e interventi per ciascuna delle sessioni, partendo dall'ascolto della realtà, attraverso le

visioni di futuro, che richiedono conversioni e alleanze, per concludersi con le prospettive e gli impegni che si sono tradotti in documenti rivolti alle Istituzioni, alle realtà ecclesiali e all'intero mondo cattolico d'Italia.
Riportiamo, seppur in sintesi, tre documenti fondamentali, che esprimono il lungo lavoro sviluppato prima e durante la settimana di Taranto: il primo è un'analisi delle risposte ricevute alle proposte inviate nel 2017 dalla precedente settimana di Cagliari al parlamento italiano, il secondo contiene le piste di impegno e di generatività futura rivolte da Taranto alle comunità ecclesiali, il terzo è il Manifesto dell'Alleanza, redatto e presentato dai giovani.

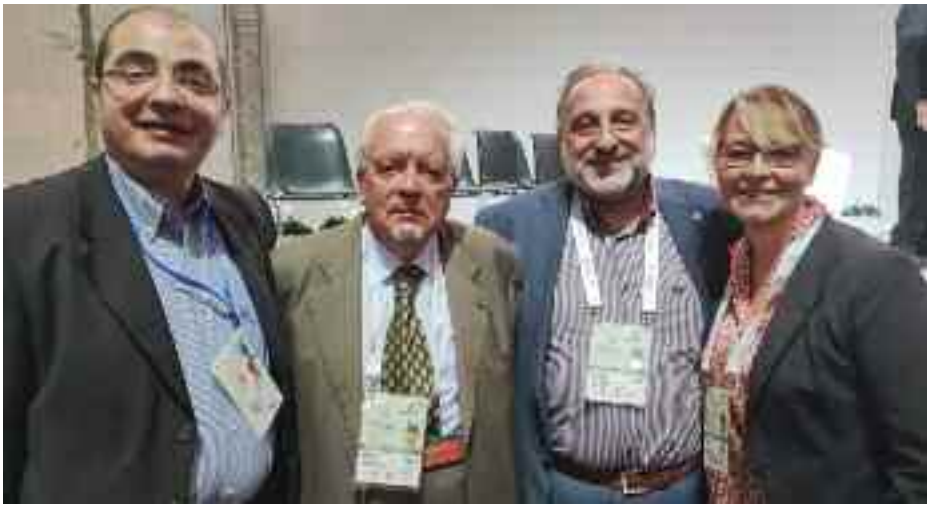
da Cagliari 2017 quattro proposte al governo e al parlamento italiani

1 – **Canalizzare i risparmi dei Piani individuali di risparmio** (PIR) anche verso le piccole imprese non quotate che rispondano a precise caratteristiche di coerenza ambientale e sociale, stimolando l'investimento dei patrimoni familiari delle generazioni adulte.
L'estensione della platea delle piccole imprese destinatarie dei risparmi veicolati tramite i PIR è stata realizzata con successivi interventi dal 2017 in poi dai diversi governi che si sono succeduti.

2 – **Accentuare il cambio di paradigma del Codice dei contratti pubblici** potenziando i criteri di sostenibilità ambientale, inserendo tra i criteri reputazionali i parametri di responsabilità sociale, ambientale e fiscale con certificazione di ente terzo e varando un programma di formazione delle Amministrazioni sul nuovo Codice.
Questa proposta pur andando avanti, ha avuto delle battute d'arresto, ma è stato richiesto al ministro Giovannini (presente a Taranto NdR) di riprendere il cammino.

3 – **Rimettere il lavoro al centro dei processi formativi**. Per ridurre ulteriormente, e in misura più consistente, la disoccupazione giovanile occorre intervenire in modo strutturale rafforzando la filiera formativa professionalizzante nel sistema educativo italiano.
Questa linea è stata realizzata con successivi interventi dal 2017 in poi dai diversi governi che si sono succeduti. La svolta potrà esserci con il PNRR che prevede un massiccio investimento sugli Istituti Tecnici Superiori per 1,6 mld di euro e sulla formazione abilitante.

4 – **Rimodulare le aliquote IVA** per le imprese che producono rispettando criteri ambientali e sociali minimi, oggettivamente misurabili (a saldo zero per la finanza pubblica). Anche per combattere il dumping sociale e ambientale.
Qualche spiraglio si apre con la delega appena varata per la riforma fiscale.



Valerio Martorana, Michele Panajotti, Giovanni Costanza ed Emma Ciccarelli – presenze salesiane a Taranto



Mons. Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto

da Taranto 2021 i nuovi passi e le iniziative per la comunità ecclesiale

1 – La costruzione di comunità energetiche.

Sappiamo che abbiamo bisogno di circa 7 GW di nuova produzione da fonti rinnovabili all'anno se vogliamo raggiungere l'obiettivo di emissioni nette zero nel 2050. Se in ciascuna delle 25610 parrocchie del nostro paese si costituisse o facesse nascere una comunità energetica che produce al livello massimo possibile di 200 chilowatt, daremmo il nostro contributo con 5,2 GW di nuova produzione da fonti rinnovabili.

2 – Una finanza responsabile.

Nella *Laudato si'* papa Francesco parla di uscire progressivamente dalle fonti fossili. Le nostre diocesi e parrocchie devono essere "carbon free" nelle loro scelte di gestione del risparmio utilizzando il loro "voto col portafoglio" per premiare le aziende leader nella capacità di coniugare valore economico, dignità del lavoro e sostenibilità ambientale.

3 – Un consumo responsabile.

Oggi esistono molti lodevoli imprenditori sociali che hanno costruito filiere "caporalato free" ed offrono prodotti agricoli liberi da sfruttamento e con elevati standard sociali ed ambientali e prezzi non dissimili da quelli dei prodotti corrispondenti. Oltre a chiedere che le amministrazioni locali ne tengano conto negli appalti e non mettano mai più nelle mense scolastiche dei nostri figli prodotti che non siano "caporalato

free", vogliamo essere per primi noi comunità ecclesiali a prendere l'iniziativa ed essere "caporalato free".

4 – La proposta contenuta nel Manifesto dell'Alleanza dei giovani.

Il Manifesto dell'Alleanza proposto dai giovani

Il manifesto dell'Alleanza non è un documento statico, ma *un esperimento politico di comunità* che si costruisce giorno per giorno. L'alleanza è il frutto concreto della "conversione". Il nostro punto di riferimento è l'alleanza del creato di Noè, di Abramo e di Gesù; per questo ci sentiamo aperti a *camminare con tutte le persone di buona volontà*.

Alla Settimana Sociale dei cattolici di Taranto abbiamo deciso di proporre un modello di *condivisione*, di *cooperazione e discernimento collettivo* che ci permetta insieme di *rigenerare* e condividere i rischi della *transizione*. Come Giovani crediamo sia essenziale partire da sette punti cardine, lievito "impastato" con la realtà e la concretezza di ogni territorio per crescere cento volte tanto.

1. Far fiorire l'ambiente

Attraverso l'ambiente possiamo stringere nuove alleanze nei territori tra associazioni, amministrazioni, diocesi, aziende, centri di formazione e parrocchie. Facciamo "squadra" con obiettivi concreti a sostegno di una conversione ecologica integrale per illuminare il futuro.

Riscopriamo la sostenibilità come nuovo orizzonte di fraternità

2. Imparare e contribuire insieme

Bambine e bambini, ragazze e ragazzi, giovani e adolescenti, sono cittadine e cittadini attivi, impegnati in prima persona nella costruzione del bene comune. Creiamo insieme comunità educanti, capaci di attivare alleanze con il mondo della scuola e la società civile. I giovani siano protagonisti di processi rigenerativi immaginati da loro e con loro.

Costruiamo insieme un vero sistema educante

3. L'imprenditoria dinamica e sostenibile

Favoriamo la proliferazione di iniziative imprenditoriali. Creiamo alleanze tra imprenditrici e imprenditori, riscoprendoci fratelli e sorelle tramite la condivisione di esperienze e desideri. Il sistema imprenditoriale crei una forte sostenibilità economica, sociale e ambientale con i lavoratori, il territorio e la pubblica amministrazione.

Creiamo un nuovo modo di fare impresa

4. Tradizione e inclusione nelle Comunità locali

Incrementiamo la partecipazione ai processi di valorizzazione delle comunità locali per il bene comune. Creiamo alleanze tra cittadine e cittadini per generare processi di corresponsabilità. Riscopriamo la diversità come profonda ricchezza da custodire. I cittadini siano i primi alleati della pubblica amministrazione per rigenerare spazi verdi e donare nuova vita agli immobili in disuso.

Puntiamo ad essere Communitas, torniamo ad essere dono

5. Protagonismo e Coinvolgimento per continuare a viaggiare

Riconosciamo le competenze di ogni singolo giovane, indipendentemente dalle organizzazioni di appartenenza, per rinsaldare l'alleanza e riconoscerci in un "noi" che cammini insieme verso obiettivi comuni con strumenti condivisi. Manteniamo vivi i canali di ascolto ed i processi partecipativi e lasciamo un'impronta ben visibile nel tragitto percorso dalla società.

Diventiamo "Noi", per "Essere Uno"

6. Corresponsabilità condivisa, per non pesare a nessuno

Creiamo un'alleanza di corresponsabilità tra i giovani e le diocesi, perché queste ultime si riscoprano luoghi di incontro e di accoglienza. Diamo in questo modo concretezza ai progetti e ai processi, con fiducia verso i giovani e il diritto all'errore.

Trasformiamo il nostro stile di vita in testimonianza

7. Generare per Vivere

Ogni firmataria e ogni firmatario sia portatore sano di questo manifesto, organizzi momenti di restituzione e di confronto. Il cammino iniziato continui insieme, facendoci sentire parte attiva di una stessa comunità, portatori del virus della generatività per contagiare con la nostra quotidianità le future generazioni.

Diveniamo simboli di GENERATIVITÀ

Divertiamoci *INSIEME* nella condivisione e nella riscoperta di *alleanze*, con la *gioia* di chi spera, la *fiducia* attiva di chi si sente parte di un'alleanza, e l'impegno di chi si sente madre, padre, fratello, sorella, figlia e figlio per le nuove generazioni e il proprio *pianeta*. ■



Padre Occhetta, mons. Santoro e suor Smerilli firmano il Manifesto

di Nicoletta IULIANO



Suor GIULIANA SORRISO, AMORE E VITA


Suor Giuliana Luongo

Giuliana Luongo, Figlia di Maria Ausiliatrice, originaria di Potenza, oggi consigliera di Pastorale Giovanile per l'ispettoria meridionale.
Segni particolari: sorriso sempre ben evidente.
Curiosità: ama la vita ed ama la vita salesiana, soprattutto vivere e lavorare con e per i giovani.

Suor Giuliana, hai definito la tua vita "un'avventura" salesiana. Come e quando è iniziata quest'avventura?
La bella avventura salesiana della mia vita è iniziata all'età di 9 anni, quando sono entrata a far parte degli Amici di Domenico Savio, nell'oratorio salesiano di Potenza. Allora non l'avrei mai potuto immaginare, ma l'esperienza vissuta in oratorio ha fortemente segnato la mia formazione, tanto da trasformarsi in percorso vocazionale di salesianità, dapprima come animatrice, poi come Salesiana cooperatrice, e quindi da Figlia di Maria Ausiliatrice.

Cosa significa per te "animazione"?
Animazione per me significa letteralmente "dare anima", vivere fortemente e autenticamente la passione per la vita, al punto da desiderare che tutti possano sperimentare una vita piena e abbondante. Sarà deformazione professionale, ma mi viene spontaneo accostare alla parola "animazione" la qualificazione "salesiana", per cui non posso fare a meno di pensare alla passione per i giovani e per la loro felicità più autentica. Questa passione che anima le azioni, il volto, le relazioni, la vita, ha una sorgente precisa: il Signore Gesù.

Qual è il tuo rapporto con i giovani?
Diciamo che faccio decisamente il tifo per i giovani, provo per loro una profonda simpatia, frutto di una predilezione che è dono ricevuto "dall'Alto". I ragazzi e i giovani abitano costantemente i miei pensieri, il lavoro, mi sono presenti nel cuore e nella preghiera. Spesso mi capita di essere più per loro che con loro, e questa è una mancanza che avverto fortemente… Quando però mi è data la grazia di condividere esperienze o tratti di vita con loro, sento fortemente vere anche per me le parole di don Bosco: "Io con voi mi trovo bene!"

Quale attività, tra quelle che svolge, ama di più?
Indubbiamente la condivisione di esperienze e di vita con i giovani, soprattutto quando ho la grazia di sognarle, prepararle e viverle insieme a consorelle e confratelli con cui "facciamo a metà" della missione e della passione salesiana! ■



di Giovanni CAPURSO



MAESTRI IN UMANITÀ

Chi si ferma alla rigidità della forma nella storia ha prodotto i peggiori mostri

Caro professore,
sono un sopravvissuto di un campo di concentramento. I miei occhi hanno visto ciò che nessun essere umano dovrebbe mai vedere: camere a gas costruite da ingegneri istruiti; bambini uccisi con veleno da medici ben formati; lattanti uccisi da infermiere provette; donne e bambini uccisi e bruciati da diplomati di scuole superiori e università. Diffido – quindi – dall'educazione. La mia richiesta è: aiutate i vostri allievi a diventare esseri umani. I vostri sforzi non devono mai produrre dei mostri educati, degli psicopatici qualificati, degli Eichmann istruiti. La lettura, la scrittura, l'aritmetica non sono importanti se non servono a rendere i nostri figli più umani.

L'atteggiamento di chi si ferma alla rigidità della forma nella storia ha prodotto i peggiori mostri e le principali sciagure. La mentalità del burocrate è quella di chi guarda alla forma e perde di vista i bisogni profondi dell'uomo.
Un maestro, al contrario, è tale se è in grado di smussare le asperità, se non si fissa sui formalismi, se non si impunta sugli errori del discente, se sa mettersi in discussione, in una parola se riesce a restare umano. È anche un principio evangelico fondamentale che troviamo in Luca, ripreso dal personalismo cristiano: non è l'uomo per il sabato ma è il sabato per l'uomo. E mi permetto di dire che molto spesso questo atteggiamento è anche di noi Exallievi/e, quando non comprendiamo che le regole e gli statuti hanno senso se sono in funzione dell'uomo, perdendo di vista così ciò che è importante.
Insegnare non significa solo trasmettere nozioni, ma formare una persona, accompagnandola nel suo percorso di crescita per aiutarla a essere libera e autonoma. Si tratta dunque di far crescere i discepoli all'interno di una vita umana ricca e piena. Per questo Friedrich Nietzsche ci avvertiva di uno strano sintomo che poteva affliggere i navigatori che avevano scelto di affrontare l'infinito spazio degli oceani, e che consiste nella "nostalgia per la terra". Questa nostalgia in fondo è il prezzo da pagare una volta che s'intraprende il sentiero dell'emancipazione: non sappiamo dove porterà questa barca che affronta le insidie di un oceano che non conosce.
Purtroppo, anche la scuola da qualche anno si sta adattando a una cultura della performance e della competizione, assumendo sempre più i tratti del modello aziendalista. Ciò ha portato a vedere l'insegnante, in una sorta di malinteso, semplicemente come una sorta di addestratore che deve essere in grado di traferire nozioni e contenuti, spezzando una lunga tradizione dal mondo greco e poi cristiano che vedeva l'educazione come una relazione di empatia.
Educare è far uscire le strade che uno è portato a percorrere e aprirgli altri orizzonti. Il magister è colui che ti educa e che ti sa dire una parola, ti sa fare un segno, indicare un orientamento perché tu lo percorra e ti aiuti a uscire da quelle che sono le strade della quotidianità. Il magister ti dà orizzonti impensabili per te, ti apre, ti fa uscire. Proprio come dice il verbo "educere", portare fuori da percorsi consueti per farti scoprire orizzonti inediti.
Il **maestro**, pertanto, *non deve solo essere competente della sua materia, ma deve essere un esperto di umanità. Se non lo è non riesce a fare una trasmissione, a dare qualcosa al discepolo. Deve essere assolutamente una persona capace di "eros", nel senso nobile del termine. Insegnare è qualcosa di erotico perché è una trasmissione non solo intellettuale ma la si fa con tutto ciò che si vive. La competenza è un prerequisito* a cui si devono affiancare la capacità di appassionare alla disciplina essendone appassionati, facoltà che ancora oggi gli studenti ritengono imprescindibile per fare di un insegnante un buon insegnante, di uno studioso un maestro. È un maestro, insomma, chi conosce la sua disciplina e la sa insegnare in maniera proficua e appassionata. Chi insegna, in-segna, lascia un segno, benché che cosa porre un segno significhi è un bel mistero, «mah! chissà...», riprendendo le parole dubitative di un bel saggio di Gustavo Zagrebelsky Mai più senza maestri (Il Mulino, 2019).
Dicevano i rabbini che Eliseo imparò da Elia non solo semplicemente dalla sua predicazione, ma lavandogli le mani, in un'intimità che bisogna percorrere insieme e che coinvolge totalmente il discepolo.
Il maestro in veste di guida alpina dunque, bella metafora per un camminatore che usa Zagrebelsky, in un immaginario di vette e avvallamenti attraverso cui si gioca gran parte del suo libro, è chi sta in alto perché ha qualcosa in più (*magis*), perché possiede l'autorità (da *augere*, aumentare) datagli da conoscenza, competenza ed esperienza che non è il dispotismo autoritario, come ben spiegano alcuni grandi pensatori da Platone in poi quando fanno ricorso entrambi alla metafora/esempio del capitano della nave per spiegare che autorità si collega a capacità. ■

Osservatorio di Bioetica

QUESTIONE "GENDER"

L'Osservatorio di Bioetica, operante presso la Federazione Italiana degli Exallievi/e di Don Bosco, indipendentemente e al di là degli esiti della vicenda legata al disegno di legge c.d. "DdL Zan", ha ritenuto opportuno fare il punto sul tema del "Gender".
A tal fine, come prima azione, in questo numero della rivista pubblichiamo due contributi provenienti dai Delegati nazionali attuale, don Antonio D'Angelo, ed emerito, don Giovanni Russo. Inoltre, riteniamo opportuno e concludente pubblicare la lettera che il Presidente nazionale, a nome degli Exallievi d'Italia e in considerazione della rinnovata attenzione alla scena politica manifestata dall'Associazione, ha voluto indirizzare ai parlamentari della Camera dei Deputati al tempo della discussione del c.d. "DdL Zan".
La nostra volontà e il nostro compito, però, è quello di delineare e offrire un quadro più completo sull'argomento. Per questo è in corso di redazione un dossier sul tema "GENDER". Lo presenteremo in un incontro in videoconferenza mercoledì 15 dicembre prossimo alle ore 18e30.

Antropologia dualista del gender e antropologia cristiana

don Antonio D'Angelo



Alla base della teoria del gender c'è la separazione fra il sesso e il genere che si fonda su un'*antropologia dualista* (di matrice platonico-cartesiana), che *separa la mente dal corpo*, riducendo quest'ultimo a una dimensione estrinseca della persona umana. La riduzione del corpo a una mera funzione strumentale implica la riduzione del sesso a puro dato biologico, a qualcosa di estrinseco e quindi non essenziale per la persona umana. Per i sostenitori della teoria del gender, il corpo ha un valore puramente strumentale, perciò la persona umana ha un ampio diritto di disporre del corpo e di determinare autonomamente il significato e il fine che vuole attribuire alle sue funzioni sessuali. Inoltre, la teoria del gender mette l'accento soprattutto sull'autonomia dell'individuo, sulla sua originalità e sulla sua auto-creazione. Per cui ogni individuo non sarebbe altro che il risultato delle sue scelte: è libero di procreare o no, di vivere da eterosessuale, omosessuale o transessuale…, senza nessun riferimento a un fondamento trascendente (Dio) o alla tradizione culturale di una specifica comunità umana

Differentemente dal gender, secondo l'antropologia cristiana, il corpo umano, formato da un principio spirituale di vita, è una dimensione intrinseca della persona umana e non un mero strumento. Noi non abbiamo un corpo, ma siamo tutt'uno col nostro corpo. La mente e i sentimenti sono interagenti col corpo di una persona. Inoltre, la differenza tra maschio e femmina implica una mutua complementarietà e non una differenza di perfezione o di rango, di grado o di stato. Tale uguaglianza è bene definita nei primi versetti della genesi: *"Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa"* (Gen 2, 23). La complementarietà porta alla valorizzazione delle specifiche differenze a livello di sensibilità, di cultura e di interessi. Per il credente, inoltre, è Dio stesso che creò *"l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò"* (Gen. 1,27). Il brano è confermato da Gesù: *"dall'inizio della creazione li fece maschio e femmina… e i due diventeranno una carne sola"* (Mc 10, 2-16).

Sessualità e “gender”: aspetti etici

don Giovanni Russo



1. UNA “RIVOLUZIONE COPERNICANA”

L’attuale dibattito sul gender va oltre la dimensione meramente etica, per configurarsi come una questione culturale, che mira a cambiare la visione della società, della famiglia e della sessualità; direi anche della fede cristiana, per le conseguenze sulla visione dell’opera del Creatore. È una “rivoluzione copernicana”, rispetto a quanto fin qui l’umanità ha compreso della propria identità, ma anche la società con il suo primo nucleo – la famiglia – subisce una metamorfosi sostanziale, rendendo inconsistente la relazione dialogica uomo-donna e il senso della procreazione umana.

Il recente dibattito politico in Italia sull’omofobia ha accentuato la questione, tirando in ballo il gender, anche se le due questioni sono diverse. Certamente l’omofobia è un argomento antropologicamente scabroso, perché discrimina a motivo dell’orientamento sessuale. Le persone possono anche avere una visione della loro identità di genere sessuale diversa da quella biologica e anatomica, ma questo non significa che debbano subire discriminazione o, addirittura, violenza. La società democratica non dovrebbe tollerare né atteggiamenti di discriminazione o violenza omofoba né repressioni della libertà di pensiero. Niente può giustificare la discriminazione contro le persone gay, bisessuali o transgender.

La questione del gender è la questione etica di una “nuova antropologia”: quella nella quale il dato naturale o la biologia non “dicono” nulla: i corpi, infatti, pur nella loro caratterizzazione morfologica maschio o femmina, non parlano, sono “muti”. Non c’è un “linguaggio” sessuale, non ci sono “significati” derivanti dal dato naturale o biologico; quest’ultimo è indifferenziato dal punto di vista antropologico, perché ciò che differenzia non è la natura ma il vissuto esperienziale, ciò che si elabora nelle relazioni di volta in volta e che è fluido, mutevole, instabile. Non ci sono basi ontologiche, né teologiche all’antropologia sessuale, solo predisposizioni interne nel corpo e che, in base agli stimoli esterni delle esperienze affettive, possono formare un “genere” sessuale. La personalità umana è sessualmente mobile tra la pulsione erotica e l’accadimento. Non c’è una personalità intesa come mascolinità o femminilità, ma una basica originaria “neutralità sessuale”, che può dare manifestazioni di genere diverse (pansessualismo).

2. NON ESISTE UN “ORDINE MORALE” DELLA SESSUALITÀ

Dal momento che non esistono segnali oggettivi antropologici della sessualità, di conseguenza non esiste un “ordine morale” della sessualità. La visione gender contraddice l’ordine morale oggettivo della sessualità: niente può essere valutato eticamente nella sessualità, perché quest’ultima è aperta a qualsiasi esperienza soggettiva. Nel gender le persone vivono sessualmente “come viene”: come sentono, come scoprono di volta in volta; non esiste più un fondamento naturale a vivere da “maschio” o da “femmina”; di per sé non esistono per il gender “fondamenti sessuali”; esiste la volontà assoluta del soggetto (ragione “creativa” dei valori morali), la libertà di “farsi da sé” (senza riferimento a norme morali oggettive) e di stabilire chi essere (antropologia autogenerativa).

Nel gender non ci può essere neppure una legge morale proveniente da Dio, perché non avendo creato Dio l’uomo e la donna nella reciprocità dei sessi, non indica o obbliga ad alcun valore morale; al massimo (per chi crede) Dio crea l’uomo così “neutro” sessualmente, aperto a molte possibili vie sessuali, “fluido”, flessibile. Non ci sarebbe quindi nel gender un’etica proveniente dal corpo, nel senso di qualcosa “dato da Dio”: se il corpo è dato da Dio è dato come “progetto aperto”, dove il Creatore non ha stabilito il valore ontologico della corporeità; è un’antropologia “aperta”, non definita, per cui non ne deriva un’etica definita e obbligante, ma l’etica di quella determinata “stagione sessuale” che si sta vivendo, l’etica di quella situazione, un’etica senza ethos. Quest’ultimo, nel gender, non esiste fuori dal sé creativo, perché Dio non ha dato un senso morale ai corpi; è l’istituzionalizzazione della società e della fede che hanno imposto norme morali sul corpo per la conservazione della pace sociale.

E sta proprio qui, per il gender, il danno arrecato all’umanità: l’aver imposto ideologicamente (con il costrutto di dottrine definite “ontologiche” in antropologia sia filosofica che teologica) regole e norme “esterne” alla persona, che hanno obbligato a vivere secondo ciò che è stato stabilito essere “maschio” e “femmina”; una logica che il gender definisce di “dominio”, di “oppressione” delle persone nelle loro tendenze spontanee. L’obbligazione morale, in materia di valori legati alla reciprocità uomo-donna, è nella visione gender una “violenza” che i poteri civili e religiosi hanno esercitato contro la *dignitas hominis*.

Quali le conseguenze nell'etica della procreazione e della famiglia? La procreazione nella visione gender non è qualcosa legata necessariamente alla sessualità: la generazione della vita umana è un fatto meramente biologico e non è fonte di per sé di valore etico; può avvenire per diverse vie, non c'è una via etica, le vie sono legate alla viabilità che il desiderio si possa realizzare; non c'è una via "naturale", ma solo una possibilità molecolare, per cui la generazione di un bambino è un atto di libertà che si pone con la via più possibile (artificiale, in vitro, …) alla propria condizione (di coppia, se non coinvolge nel rapporto terze persone).

3. CRITICA ALL'IDEA DI FAMIGLIA

Anche l'idea di famiglia è criticata nella visione gender, almeno nel senso tradizionale di comunità di vita e d'amore legata alla coniugalità tra un uomo e una donna; negando l'identità sessuale su base naturale, ed essendoci molteplici identità di genere la famiglia tradizionalmente intesa non è un valore da custodire o da proporre con l'educazione alle nuove generazioni. Anzi, l'*educazione alla famiglia* nel senso della coniugalità e della paternità o maternità è per il gender la continuazione programmata della violenza, perché perpetua il dominio e l'oppressione delle forze istituzionali. Occorre, finalmente, liberare la gioventù da questa oppressione e la prima via, per la visione gender, è quella di abolire la terminologia tipica di quelle che sono state definite nella storia come relazioni familiari: l'idea di "padre" o di "madre" viene vista come una contraddizione in termini di ciò che non esiste, ma viene costruito dal potere pubblico.

La Congregazione per l'Educazione Cattolica ha pubblicato nel 2019 un documento specifico sul tema: "*Maschio e femmina li creò". Per una via di dialogo sulla questione del gender nell'educazione.* Il documento vede il tema nel contesto dell'emergenza educativa, in particolare per quanto riguarda i temi dell'affettività e della sessualità (n.1). La visione gender, citando Amoris laetitia, è chiamata ideologia: "la missione educativa si trova di fronte alla sfida che emerge da varie forme di un'ideologia, genericamente chiamata gender" (n.2). Occorre quindi ricondurre la questione gender al più ampio orizzonte dell'educazione all'amore (n.3), secondo la visione antropologica cristiana (n.4). È necessario tener presente la differenza tra l'*ideologia* del gender e le diverse *ricerche* sul gender portate avanti dalle scienze umane. Mentre l'ideologia pretende di imporsi come un "pensiero unico", non mancano delle ricerche sul gender che cercano di approfondire adeguatamente il modo in cui si vive nelle "diverse culture" la differenza sessuale tra uomo e donna. Nel quadro delle ricerche sul gender emergono, tuttavia, alcuni possibili punti di incontro: è condivisibile e apprezzabile l'esigenza di lottare contro ogni espressione di ingiusta discriminazione (n.15); inoltre, l'educazione dei bambini deve rispettare ogni persona nella sua peculiare e differente condizione e tendenza affettiva, perché non diventi oggetto di bullismo o discriminazione (n.16). E nella prospettiva di papa Francesco, di una "ecologia pienamente umana e integrale", la donna e l'uomo sono chiamati a riconoscere il significato della sessualità e della genitalità nella reciprocità, in quell'intrinseca relazione che attraversa la loro corporeità e li rimanda l'uno verso l'altro mutuamente.

Lettera del Presidente Nazionale ai Parlamentari



RILIEVI CRITICI SULLA PROPOSTA DI LEGGE CHE INTENDE MODIFICARE GLI ARTICOLI 604 BIS E TER DEL CODICE PENALE

Esimio presidente della Camera dei Deputati,
Onorevoli Deputati del Parlamento della Repubblica Italiana,

dalla lettura del calendario dei lavori parlamentari si evince che da domani sarà discusso e votato nell'aula della Camera dei Deputati il testo unificato delle proposte di legge che ritiene di recare "misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi legati al sesso, al genere, all'orientamento sessuale e all'identità di genere". Reputo necessario e, spero, utile comunicare Loro e argomentare la posizione di netta contrarietà all'approvazione di siffatta proposta di legge espressa dall'associazione che mi onoro di rappresentare.

Innanzitutto, il testo propone una legge non necessaria. Non v'è dubbio che l'omofobia e la transfobia sono condotte riprovevoli che vanno stigmatizzate e represse, ma i fatti dimostrano che a tal fine sono sufficienti gli strumenti repressivi già esistenti nell'ordinamento, senza necessità di aggiungerne altri. La civile convivenza di uomini e donne con idee e modi di vivere differenti va ricercata con la comunione di intenti e non con la prevaricazione o privilegiando alcuni e discriminando altri. In tal senso le aggiunte proposte agli art. 604 bis e ter del codice penale e all'art. 90 quater del codice

di procedura penale, se approvate, provocherebbero una discriminazione tra le discriminazioni che potrebbero trasformare gli omosessuali, i transessuali e i bisessuali da 'discriminati' a 'privilegiati'. E i minori, gli anziani, i disabili, che subiscono molte più numerose e maggiori discriminazioni e violenze, diverrebbero discriminati e violentati di serie B? Parimenti creerebbe discriminazione l'istituzione per legge di una giornata nazionale contro l'omofobia, la bifobia, la lesbofobia e la transfobia.

Il testo propone una legge volta a esaudire le aspettative di un'area culturale della società civile italiana che vorrebbe far credere che in Italia l'omofobia, la transfobia, la lesbofobia e la bifobia costituiscano un'emergenza sociale nazionale tale da meritare corsie preferenziali nei percorsi procedurali di approvazione delle leggi e un'attenzione privilegiata da parte del Parlamento. Il carisma di Don Bosco, che anima la nostra associazione, ci porta a continuo e diretto contatto con il mondo giovanile, in cui rileviamo una quasi totale assenza delle discriminazioni lamentate, il che, fra l'altro, fa prevedere una società futura ancora più adeguata alla convivenza dei diversi modi di pensare e di vivere. E invero anche dalle statistiche e dalla cronaca dei giornali risulta che non esiste questa emergenza sociale nazionale. L'Italia non è omofoba. È sufficiente leggere i dati pubblicati dall'OSCAD per convincersi che gli episodi di discriminazione e violenza ai danni delle persone per ragioni legate all'orientamento sessuale e all'identità di genere non hanno consistenza numerica né gravità tale da generare un diffuso allarme sociale e giustificare di conseguenza una risposta così decisa, repentina e incisiva delle Istituzioni. A meno che non si voglia scambiare l'allarme sociale con il fumus persecutionis di quella parte della società civile che si sente 'minacciata' da coloro che hanno ancora un pensiero libero e intendono dissociarsi da un'equiparazione tout court dei generi sessuali. Si tratta di un terreno scivoloso che sarebbe saggio non percorrere: chiunque semplicemente 'percepisca di essere minacciato', al di là del riscontro oggettivo con la realtà effettiva, potrebbe invocare legittimamente la scure del legislatore penale a tutela dei propri interessi con conseguenze facilmente immaginabili. Non vorremmo che, sventolando la bandiera della difesa di alcune discriminazioni, si stia tentando di trasformare il relativismo, già di per sé pericoloso, addirittura in assolutismo.

Ma soprattutto la strumentazione giuridica adottata dalla proposta di legge è decisamente pesante e ultronea. Le modifiche proposte agli articoli 604 bis e ter del codice penale (cd. reati d'odio) e all'articolo 90 quater del codice di procedura penale, se approvate, conferirebbero rilevanza penale non solo alle condotte discriminatorie per ragioni legate all'orientamento sessuale e all'identità di genere, ma soprattutto alle semplici manifestazioni di dissenso culturale rispetto a quelle espresse da quei settori della società civile che ritengono assolutamente naturale l'annullamento di ogni differenza di genere nelle relazioni umane e nelle relazioni genitoriali. Il confine tra le semplici espressioni del pensiero e le condotte di istigazione alla discriminazione fondata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere è in concreto assai incerto, specie in presenza di interpretazioni giurisprudenziali 'evolutive'.

Per tale motivo si ritiene che la proposta, se approvata, genererebbe una legge contro la democrazia, la libertà e la Costituzione. Attraverso la fattispecie di reato delle condotte di istigazione a comportamenti discriminatori o di violenza fondati su ragioni legate anche all'orientamento sessuale e all'identità di genere, potrà essere nei fatti repressa la libera manifestazione di un pensiero diverso in materia, con grave vulnus dell'art. 21 della Costituzione che tutela il "diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione". Per non parlare poi della potenziale discriminazione 'alla rovescia' che si potrebbe generare nel Paese ai danni di chi si attesta su posizioni culturali diverse da chi propugna l'ideologia del 'gender' et similia, con palese violazione dell'art. 3, 1° comma della Costituzione che sancisce il principio di pari dignità sociale e di uguaglianza formale di tutti i cittadini dinanzi alla legge.

Ancora un'ultima annotazione. Sulla scorta del sistema educativo del Fondatore, universalmente riconosciuto di grande valenza sociale, la nostra associazione è costituita da cittadini che attribuiscono rilevante importanza all'educazione e confidano nella tutela di quanto rimane del diritto alla scelta dell'educazione dei propri figli, già anche recentemente maltrattato. La proposta prevede "incontri e iniziative" … "nelle scuole di ogni ordine e grado". Ovviamente i dirigenti e le comunità scolastiche sarebbero costretti ad accogliere tali incontri e iniziative poiché, in caso contrario, verrebbero catalogati come omofobi e posti sotto accusa. La proposta, quindi, se approvata, sfocerebbe in una legge che nega a tanti genitori di esercitare il diritto alla scelta dell'educazione, dovendo forzatamente sottoporre i propri figli, specie quelli in tenera età, all'esposizione di un pensiero non condiviso né condivisibile.

Confidando in una Loro presa di posizione coerente con la difesa delle libertà di tutti i cittadini, si porgono Loro i più doverosi ossequi.

La superiore missiva è stata trasmessa il 2 agosto 2020 al Presidente e ai Presidenti di gruppo della Camera dei Deputati, nonché per il loro tramite a tutti gli onorevoli Deputati.

di Alfredo SCAGLIA



Non ‘Exallievi superman’ o ‘nani pandemici’ ma testimoni

CHIAMATI A DIVENTARE ‘RADICI’

Ancora una volta è arrivato Natale con tutto ciò che esso si porta dietro, ma col peso di una lunga fatica per essere stati sorpresi dall’imprevedibile esperienza di un pesante attacco virale a trecentosessanta gradi, di cui ancora avvertiamo l’aggressione! Tuttavia, in questo stesso periodo di non poche e grosse difficoltà, tanti di noi abbiamo sentito anche il bisogno di un futuro postpandemico da “*Rinnovati e non diversi*”! Auspicio a cui in taluni di noi si è pure accompagnato un altrettanto lungo periodo di maturazione con l’esigenza di fare sempre più chiarezza dentro noi stessi ed approdare a concrete spiagge di terraferma praticabile ma non avveniristica. Non da Exallievi superman cioè ma umili testimoni, chiamati ad essere germogli di più feconda e rinnovata ‘salesianità’. Di quella umiltà che non si aspetta ricompense. Sì, perché si è avuta forse la sensazione che, nonostante gli sforzi compiuti e le iniziative intraprese nei vari mesi, bisognasse cambiare rotta. Evitando di adulterare la gratuità dell’amore di Don Bosco verso i giovani e le loro famiglie con trovate o proposte spettacolari ma facendosene testimoni di vita vissuta, per essere sempre più rigogliosi germogli di salesianità, a cui siamo stati chiamati coi talenti della Provvidenza.

Questi gli approdi interiori auspicati per il futuro postpandemico! Perché il galleggiamento forzato in un mare in tempesta, le sorprese ed i disorientamenti di varia natura che se ne sono generati ci fanno oggi comprendere che, nonostante tutto e benché cresciuti fisicamente negli anni, siamo forse diventati *nani pandemici* agli occhi del nostro *Padre e Maestro.* Tanto nani da aver bisogno di cure radicali, per uscirne interiormente rinnovati ma non diversi, cioè – a dire di Papa Francesco – “*testimoni, chiamati a diventare radici*”. Questo il rinnovamento che con l’arrivo del Natale auspichiamo dia inizio ad un nuovo corso della nostra exallievità. In grado di sopperire alla già accennata e sofferta chiusura di non poche case salesiane col conseguente inaridimento di quella linfa giovanile, che una volta veniva alimentata dallo zampillo spontaneo delle tante sorgenti pullulate in ambienti familiari quale quello degli *eredi spirituali* di Don Bosco. Senza la fatica quindi di dovere cercare, rincorrere o stancare *nuovi zampilli* altrove, in humus estranei ed eterogenei che assai spesso ne hanno spento l’effervescenza. Dei quali *eredi* devono sentirsi di far parte quanti ne sentono la chiamata ad un apostolato di autentica vocazione.

Quando il nostro cuore non si inquieta, fermiamoci: qualcosa non funziona!

Quindi un futuro da Exallievi che, diventati radici robuste di salesianità, ne facciano innamorare le nuove generazioni, col profumo e la gratuità della propria testimonianza, prima ancora che con iniziative sorprendenti! È sempre Papa Francesco, dal Congresso Eucaristico di Budapest (dom. 12 sett.), a ricordarci che “*i testimoni generano testimoni… sono loro gli eroi della quotidianità*”.

Da tante parti arrivano segnali di rinnovamento ma noi, nell’esprimere queste riflessioni abbiamo voluto fare anche nostre, per la loro indubbia *sostanza*, le esortazioni di Mons. Alessandro Damiano (neo-arcivescovo di Agrigento) a sei nuovi presbiteri durante la loro ordinazione nel giugno scorso. Riprendendo il messaggio di Papa Bergoglio alla Caritas Italiana nei suoi 50 anni di vita, consegnava ai nuovi presbiteri tre vie per essere parte viva della Chiesa: la via degli ultimi, la via del Vangelo e la via della creatività. Aggiungendo poi che “*quando il nostro cuore non si inquieta, fermiamoci: qualcosa non funziona!”.* Questo il rinnovamento *profondo* degli Exallievi di Don Bosco, che auguriamo a tutti noi. Arriva il Natale: quale auspicio più bello che quello di sentirsi Exallievi *profondamente* rinnovati e non diversi. Un rinnovamento di fede ed opere. *La vita cristiana non è fatta di rinunce ma di scelte.* Senza tuttavia dimenticare le nostre fragilità, che sono di tutti ma che, ci ricorderebbe ancora mons. Damiano, sono “*luogo teologico di incontro con il Signore*”. E quando l’*Exallievo fragile* conosce le proprie debolezze, ne parla con Lui, nel silenzio di un ascolto che darà certamente i suoi frutti. Questi gli auspici di un sereno Natale e diverso Anno Nuovo. ■



Aldo Mariotto, Exallievo di Mogliano Veneto

IMPEGNO, ORGANIZZAZIONE E OTTIMISMO

"Vaccini: il meccanismo di simulare la malattia (ma senza determinarla) stimolando la risposta immunitaria fu una delle intuizioni migliori che mai abbiano avuto gli scienziati".

Aldo Mariotto, nato a Venezia, 63 anni, è specialista in Igiene e Medicina Preventiva, ha conseguito un master biennale in Business Administration presso la Greenwich School of Management di Londra, University of Plymouth, e ha all'attivo oltre 150 pubblicazioni scientifiche. Precedentemente rivestiva l'incarico di direttore sanitario del Centro di Riferimento Oncologico di Aviano (Pordenone), che ricopriva dal 2019 e dove ha gestito, tra l'altro con misure innovative, l'emergenza Covid a tutela dei pazienti oncologici e del personale. In precedenza,



era stato direttore sanitario dell'Azienda sanitaria universitaria integrata di Trieste, direttore dell'Area Servizi Assistenza Primaria nella Direzione Centrale Salute, integrazione sociosanitaria, politiche sociali e famiglia della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia. Prima della lunga parentesi in Friuli-Venezia Giulia, Mariotto aveva ricoperto numerosi incarichi di responsabilità in aziende sanitarie del Veneto, tra cui la direzione sanitaria e la direzione di distretto della Ulss 19 di Adria e la direzione dell'ex Ospedale Geriatrico di Padova.

Come è nata la sua esperienza salesiana?

Nacqui al Lido di Venezia nel 1958 e a Venezia trascorsi i primi anni dell'infanzia. La mia famiglia, dai principi cattolici tradizionali, si trasferì nella vicina Mogliano Veneto verso la metà degli anni '60. Ero un assiduo frequentatore della parrocchia e dell'oratorio Don Bosco. Così, fu piuttosto naturale l'iscrizione alla scuola media dell'Istituto Salesiano Astori, che godeva di ottima fama. Fu un'esperienza entusiasmante, che plasmò la mia esistenza. Vi si viveva una perfetta combinazione, mirabilmente organizzata, tra le componenti dell'educazione: culturale, umana e motoria. Fu anche l'esperienza più genuinamente meritocratica che abbia vissuto. Non proseguii alle superiori, nonostante l'accorata insistenza dell'istituzione salesiana, soltanto perché desideravo iscrivermi al Liceo Scientifico mentre all'Astori c'era soltanto il Liceo Classico.

Buoni cristiani ed onesti cittadini, è la mission che ci ha lasciato Don Bosco. Come attualizzarla nella vita quotidiana e nel mondo professionale in cui si opera?

Sono consistenti gli insegnamenti che ho ricevuto dai successori di Don Bosco, che ho portato sempre con me e cercato di applicare. Il primo valore è quello dell'impegno, del senso del dovere e della responsabilità. Che poi è una filosofia di vita. Ho imparato dai Salesiani ad accostarmi alla soluzione dei problemi anteponendo la volontà e mettendo in conto la fatica necessaria anziché l'astuzia, l'aggiramento e il tornaconto. Il mio professore di Lettere di quegli anni, don Walter Russi di Parenzo, usava dire: «Credo di avere un quoziente intellettuale normale. Ma posso mandare a memoria i Promessi Sposi in una settimana». Un altro valore che ho imparato è quello dell'organizzazione. Esisteva una perfetta programmazione degli orari di lezione, di studio, di religione e di ricreazione. Un'organizzazione efficace, mai pesante o macchinosa. Un terzo valore era infine quello della serenità e dell'ottimismo, ingredienti necessari nella pratica quotidiana e nella progettazione di nuove idee.

La scelta di operare nel mondo



1972 – il card. Lercaro premia Mariotto, miglior alunno di 3a media

della sanità da cosa è maturata?
Nel corso dell'età adolescenziale fui molto impegnato nello sport e giocai con gli allievi regionali della Pro Mogliano. Quando smisi ebbi un'esperienza tra la quarta e la quinta liceo come giornalista del quotidiano Tuttosport di Torino. Così fui incerto se continuare questa attività, che mi gratificava moltissimo, ed iscrivermi alla Facoltà di Lettere. Prevalse l'idea che fare il medico potesse essere più utile.

I momenti più difficili che ha attraversato ed in che modo la formazione salesiana le è servita?
Considerando l'attività lavorativa, una fase delicata fu quella della specializzazione. Non ebbi alcun tentennamento nella scelta della Specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva, con indirizzo di Igiene e Organizzazione dei Servizi Ospedalieri, perché volevo occuparmi della collettività prima che dei singoli. Come non riconoscere in questa decisione lo spirito della comunità e dell'organizzazione che avevo imparato dai Salesiani? E per quanto riguarda le difficoltà nell'espletamento del mio lavoro di Direttore Sanitario, che consistono nel garantire i livelli sanitari alla popolazione a fronte di difficoltà tecniche, di risorse disponibili e della molteplicità dei portatori di interesse, mi ispiro quotidianamente a quei valori di Don Bosco che ho già richiamato: l'impegno in prima persona, l'organizzazione e l'ottimismo.

Il periodo del COVID come ha cambiato l'offerta sanitaria e cosa ci spetta nel prossimo futuro?
L'epidemia COVID-19 ci ha messo a dura prova. Ci ha ricordato che l'uomo ha saputo contenere perfettamente tutti gli animali della terra ma non ancora i microrganismi e che la disciplina dell'Igiene, fondamentale nella riduzione della mortalità nella storia della Medicina, svolge ancora una funzione centrale. Abbiamo imparato a lavorare di più e a mettere i problemi in ordine di priorità meglio di prima. Nel prossimo futuro, grazie al rispetto delle norme igieniche, all'uso dei vaccini e al progresso di alcune terapie specifiche, credo potrà esserci un graduale ritorno alla normalità.

Ai "diversamente giovani", a coloro che hanno gestito le sorti della nostra società, quella che oggi ci troviamo, con tutti i suoi difetti e pregi, cosa si sente di dire, quale contributo queste persone possono continuare a dare?
Credo che l'esperienza accumulata dalle generazioni che escono dal mondo del lavoro possa offrire un contributo in termini di razionalità rispetto alla gerarchia della rilevanza dei problemi. Si dovrebbe trovare il modo di coinvolgerli in forme di counseling per qualche ora alla settimana.

Mediazione e dialogo: quanto risultano essere importanti nella quotidianità delle decisioni da prendere?
Non esiste quasi mai un problema che non abbia più sfaccettature e non richieda la composizione di interessi multipli. Tale composizione va realizzata attraverso il coinvolgimento delle persone ed utilizzando forme esplicite e trasparenti. Non si deve temere che il compromesso possa essere visto come una forma di debolezza, quando invece costituisce il reale superamento delle criticità.



Aldo Mariotto con il direttore Valerio Martorana

Alle future generazioni: perché impegnarsi ancora per un mondo migliore? Quale messaggio vuole lasciarci?
Un mondo migliore è possibile. Un mondo occidentale in cui l'uomo non sia formattato ad una dimensione, quella del soddisfacimento di un falso bisogno consumistico a discapito di ogni altro valore politico, religioso e culturale. Un uso più corretto del progresso potrebbe essere di beneficio anche al resto del pianeta. Ai giovani lascio il messaggio di credere nelle proprie idee e di portarle avanti con coraggio e determinazione. Con la raccomandazione pratica, come insegnava ogni mattina a colazione il padre di John Kennedy ai figli, di conformare la propria idea, anche la più rivoluzionaria, in modo tale da non vergognarsene in nessuna situazione. Il che significa tener conto della realtà che ci circonda e che vogliamo nel nostro piccolo modificare.

Perché è importante la vaccinazione?
La Medicina Preventiva, che poi corrisponde all'Igiene, ha normalmente un avanzamento piuttosto lento. Vedi per esempio il tema della modifica degli stili di vita (tabacco, alcol, attività fisica, ecc..). Fanno eccezione le grandi scoperte. Tra queste giganteggiano i vaccini, che hanno contribuito alla scomparsa di malattie quali il vaiolo, e alla sostanziale sconfitta di altre malattie, come la poliomielite, la difterite, il tetano, ... ed ora confidiamo il Covid-19. Il meccanismo di simulare la malattia (ma senza determinarla) stimolando la risposta immunitaria fu una delle intuizioni migliori che mai abbiano avuto gli scienziati.

Dalla stampa locale è stato etichettato "medico-scrittore": la passione della scrittura da cosa nasce?
Oltre all'interesse per il racconto sportivo che ho già citato nell'esperienza a Tuttosport (e per la quale mi ispiravo al grande giornalista Gianni Brera), la passione della scrittura mi viene dalla ricerca scientifica, che necessita di precisione assoluta per poter comunicare in modo univoco ed efficace. Ma, ancora, non posso non ricordare come tra i compiti a casa, in prima media dovevamo svolgere tre temi alla settimana, in seconda media due e in terza media uno. Ad un certo punto, appassionato dalla storia del presidente Kennedy, che mi portò a consultare gli atti dei presidenti Kennedy e Johnson e ad incontrare molti testimoni qualificati dell'epoca, come il segretario della Difesa McNamara, il dr. Ronald Coy Jones che soccorse il presidente al Parkland Hospital di Dallas, la guardia del corpo di Jacqueline, Clint Hill, e molti altri, decisi di rielaborare e fissare in un primo libro quanto avevo raccolto. ■

THE DAY BEFORE DALLAS

The Day before Dallas è il libro che ricostruisce le ultime ore del presidente Kennedy prima dell'omicidio e vi si possono ravvisare due parti distinte. La prima riguarda la cronaca puntuale della giornata trascorsa dal presidente Kennedy il 21 novembre 1963, giorno precedente l'assassinio. Contiene elementi nuovi in termini storico documentali e di testimonianze raccolte, anche aneddotiche, come, per citarne una, quella del musicista che suonò per i Kennedy quell'ultima sera, Fernando Herrera. Egli rimase sconvolto dal fascino di Jacqueline e dalla affabilità di John. A distanza di anni ha consegnato la scaletta dei pezzi, tra cui spicca Cielito Lindo, canzone molto gradita al Presidente.
L'altra parte riguarda invece l'organizzazione del viaggio in Texas che si concluse con l'attentato. Contiene anche parti documentali inedite, come il primo documento in cui si parli del viaggio, rintracciato dall'autore tra gli atti del vicepresidente Johnson. La novità, che l'autore ha presentato nel 2018 al Congresso di Storia che ogni anno si tiene a Dallas sull'assassinio di Kennedy, consiste nella dimostrazione inequivocabile del coinvolgimento del vicepresidente Johnson nell'organizzazione di quel viaggio (che egli ha sempre negato) e nell'ipotesi, inedita, di una ragione economica legata al finanziamento della NASA quale movente di quel viaggio.
Attraverso questi elementi sorgono poi delle domande. E le domande non sono mai indiscrete, mentre le risposte lo sono, a volte.



di Leann D'SOUZA



Perché i Cattolici dovrebbero agire riguardo l'emergenza climatica?

Le radici del Cattolicesimo evidenziano la nostra interconnessione e interdipendenza col resto del creato. Per noi la natura è un generoso dono datoci da Dio e, in quanto esseri umani, ci è stata concessa la tutela e protezione della Sua creazione. A differenza degli altri animali, abbiamo la coscienza e capacità di discernere le nostre azioni. La Terra appartiene al più piccolo tra i funghi, al passero che vola, all'ape ronzante e alla bestia più feroce: essi hanno pari diritto di prosperare, crescere e moltiplicarsi; possiedono le foreste al pari di noi umani. La Terra appartiene alle comunità tribali e indigeni che per generazioni sono vissute preservando la loro terra natia.

La missione della Chiesa Cattolica è sempre stata quella di servire i poveri, creando uguali opportunità per tutti. I disastri naturali (incedi, inondazioni e uragani) hanno un impatto molto maggiore su coloro che sono finanziariamente svantaggiati, distruggendo loro le case e i mezzi di sostentamento. A causa della mancanza di disponibilità economiche, essi vivono in baracche e sono quindi esposti maggiormente a sostanze inquinanti. Non possiamo parlare di equità senza considerare i bisogni primari dei più bisognosi come, per esempio, l'accesso a un ambiente pulito e uno spazio in cui svilupparsi.

Il nostro "vivere-bene" dipende dalla qualità del nostro ambiente. Vivere in un ambiente pulito e non inquinato deve essere la priorità della nostra lotta per il raggiungimento dell'equità sociale. Abbiamo un Papa che ha compreso bene questa necessità e sta facendo tutto ciò che è in Suo potere per portarla avanti attraverso il dialogo. Il 5 ottobre, in Vaticano, si è tenuto un evento su "Fede e Scienza" in vista della COP26 (Conference Of the Parties), a cui hanno partecipato scienziati e capi religiosi provenienti da tutto il mondo; durante l'incontro, è stato firmato un appello indirizzato proprio ai partecipanti della Conferenza.

Nell'intervento, il Papa ha detto: "Esortiamo la comunità internazionale, riunita alla COP26, ad intraprendere azioni veloci, responsabili e condivise per salvaguardare, risanare e guarire la nostra casa e umanità colpita, affidate entrambe alla nostra tutela. Facciamo appello ad ogni persona su questo pianeta di unirsi a noi in questo comune percorso, ben sapendo che ciò che possiamo raggiungere dipende non solo dalle opportunità e risorse ma anche dalla speranza, dal coraggio, dalla solidarietà e dalla buona volontà."



Il tema principale della crisi climatica sta nell'industria dei combustibili fossili, che è finanziata dalle banche: investire in queste industrie permette ad esse di espandersi maggiormente. Cinque giorni prima della COP26, tenutasi a Glasgow, 72 istituzioni religiose provenienti dai sei continenti hanno annunciato il loro impegno a disinvestire da questo settore: questo può essere visto come un punto di partenza per il cambiamento.

La piattaforma d'azione Laudato Si', lanciata dal dicastero del Vaticano per promuovere lo sviluppo integrale dell'umanità, è un invito per le istituzioni cattoliche a proteggere la nostra casa comune creando un piano e mettendolo in atto attraverso un percorso di 7 anni: se tutte partecipassero, potremmo contribuire in modo significativo alla riduzione delle nostre emissioni di carbonio.

La Chiesa Cattolica è sopravvissuta per più di 20 secoli e continua a crescere; la sua storia è piena di eventi ed azioni che hanno distrutto molti sistemi e portato a cambiamenti duraturi. Con le sue ampie possibilità e diffusione in diversi settori come ospedali, case di riposo, scuole, parrocchie e università ha il potenziale per rompere le catene dell'emergenza climatica.

C'è ancora speranza e abbiamo il dovere di portare avanti la missione di favorire il cambiamento.■

** segretaria esecutiva della Don Bosco Green Alliance*

Il testo è stato prelevato dal sito www.donboscogreen.org e tradotto in italiano a cura della redazione.

di Nicoletta IULIANO



Unione Exallievi Don Bosco di Caserta
CAMBIARE ROTTA SI PUÒ!

Troppo spesso si pensa che le cose non possano cambiare, che siamo fermi in un limbo dal quale è difficile uscire. Ma la realtà è diversa, possiamo e dobbiamo reagire con le forze e le risorse umane a disposizione. Lamentarsi non serve a nulla, lo dicono anche il Papa ed il Rettor Maggiore, agiamo! Come? Educando i "nostri" ragazzi e collaborando con loro.

Lo scorso 20 novembre gli alunni delle scuole medie dell'Istituto salesiano di Caserta hanno partecipato ad una serie di attività di riciclo e riutilizzo. In particolare, le prime medie hanno realizzato un "laboratorio" di bricolage attivo, con materiali riciclati ed hanno creato gli addobbi natalizi da utilizzare nelle aule. Le seconde medie si sono recate a Villa Giaquinto e, guidati dal comitato cittadino, hanno collaborato alla pulizia della villetta ed hanno curato l'orto lì presente, all'insegna della cura dell'ambiente e degli spazi pubblici. Infine, le terze medie hanno fatto un'attività di cineforum sul film Avatar, centrando la riflessione sul tema della natura.

I ragazzi, accolte le proposte, hanno partecipato con molto entusiasmo mostrandosi molto sensibili alle tematiche trattate.

Le attività sono state organizzate dai docenti delle medie con la collaborazione della locale Unione degli Exallievi di Don Bosco, che sta portando avanti iniziative in linea con gli impegni dell'adesione alla Don Bosco Green Alliance. ■



Gli allievi della prima media nel laboratorio di bricolage



Gli allievi della seconda media presso la villetta comunale

UNIONE DI CIVITANOVA MARCHE

25° CONVEGNO ANNUALE

Nell'accogliente sede del teatro della casa salesiana ha avuto luogo il 25° Convegno Annuale degli Exallievi/e di Don Bosco, che ha annotato anche la presenza di Exallievi della vicina Porto Recanati.Dopo il tradizionale momento di preghiera, il delegato, don Giuseppe Bogatto, ha porto il benvenuto al buon numero dei partecipanti, sostenendo che per la quantità dei riferimenti al Santo patrono della Gioventù, «parlare di don Bosco è come esplorare un sacco senza fondo». Riferendosi, poi, al suo secondo successore, don Paolo Albera, ha rilevato come anche i fedeli di altre religioni abbiano pieno diritto di fare parte della grande famiglia degli Exallievi di don Bosco. Nel suo intervento il presidente Iualè ha sottolineato come «gli ex allievi rappresentano il braccio armato della Parrocchia, senza ignorare il loro apporto nelle catechesi e nelle attività correnti». Dopo aver accennato alla dedizione posta nella ristrutturazione, a costo zero, del campo di pallacanestro dell'oratorio, ha espresso il compiacimento del gemellaggio con gli Exallievi di Porto Recanati. Non è mancato il ricordo degli iscritti all'Unione scomparsi in questo ultimo periodo, ma soprattutto l'invito alla partecipazione agli incontri di grande contenuto spirituale con il delegato, il secondo martedì di ogni mese. Ampia e profonda la riflessione di don Alessio Massimi, responsabile dell'Oratorio, che ha lasciato intravvedere la ricchezza del tema "Amati e Chiamati", approfondendo la bellezza della famiglia e di quanto emerge in un momento così difficile. Ampi accenni ai contenuti delle sacre scritture, soffermandosi sul più grande dei comandamenti: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". E ancora: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". «Don Bosco – ha concluso – si è sentito amato dalla madre e quindi da Gesù in quello che è stato l'insegnamento della vita e della preghiera». Conclusione del convegno con il saluto del parroco, don Waldemar Niedziolka, che ha sottolineato la ricchezza della nostra comunità, riferendosi all'apporto generoso e di preghiera degli Exallievi.



Da sinistra: don Giuseppe Bogatto, Olindo Iualè, don Alessio Massimi, Gianfranco Palmieri

Vittorio De Seriis

UNIONE DI ESTE

SE NON PUOI VENIRE AL MANFREDINI, IL MANFREDINI VIENE DIRETTAMENTE A CASA TUA!

Ai primi di settembre, come Unione Exallievi ed Exallieve di Este, abbiamo fatto visita a don Paolo De Cillia, direttore del Collegio salesiano Manfredini in Este. Parlando assieme di progetti futuri emerse la volontà di celebrare la Santa Messa d'inizio dell'anno Pastorale il giorno domenica 3 ottobre 2021. Quale occasione più propizia per costruire attorno un evento che coinvolgesse il più possibile Exallievi e amici della nostra amata ed indimenticabile scuola? Con entusiasmo salesiano il nostro Direttivo si è attivato per invitare un coro parrocchiale del territorio per animare la Santa Messa divenuta, per l'occasione, "solenne". Abbiamo diramato inviti con tutti i mezzi messi a disposizione della moderna tecnologia compresa l'intramontabile e tradizionale lettera scritta di invito, personalizzata con il nome del destinatario, che fa sempre piacere ricevere per posta. La ferma volontà di raggiungere il più alto numero di persone, soprattutto chi non poteva partecipare per motivi di salute o distanza, ci portò a chiedere ad un'emittente televisiva (con copertura nel nord Italia ed oltre) di poter riprendere in diretta la Santa Messa diventata nel frattempo, grazie alla pubblicità data, un evento atteso. La partecipazione sia in presenza, sia in diretta televisiva e sia nei social è stata notevole certificata anche dalle successive telefonate di ringraziamento per la "bella idea". Inaspettatamente, nei giorni seguenti, sono giunte pure alcune generose libere offerte a sostegno dell'attività della nostra Unione. Terminata la Santa Messa abbiamo raccolto le ultime quote associative del 2021 e consegnato ai tesserati il relativo gadget (un notebook "green" in carta riciclata personalizzato con il logo dell'Unione Manfredini). Un'altra iniziativa è nata da un colloquio sempre con il direttore della casa salesiana. Avevamo chiesto a don Paolo un incontro personale rapportandoci con un atteggiamento propositivo: invece di chiedere qualcosa, abbiamo chiesto cosa potessimo fare noi fare per il Manfredini. Sono nate conseguentemente una serie di idee e progetti di cui alcuni erano già in cantiere da qualche tempo. Partendo dal presupposto di non voler toccare la disponibilità di cassa dell'Unione e voler comunque sostenere concretamente le attività della scuola, che tanto ci ha dato quando eravamo allievi, ci siamo attivati presso alcuni imprenditori amici di Don Bosco. La voglia imprenditoriale di aiutare la casa salesiana, unitamente alla parola magica "deducibile fiscalmente", ha fatto il resto... e le adesioni sono state numerose. Don Bosco, nella sua vita ha "chiesto" e spesso ottenuto molto. "Chiedete e vi sarà dato".Il lavoro di squadra del Direttivo dell'Unione, lo scomodarsi per chiedere a fin di bene, il farsi promotori e garanti di un progetto condiviso, l'atteggiamento di umiltà sincera e la credibilità costruita negli anni dimostrando con i fatti quanto proposto sono i modi con cui ci siamo posti e i risultati non si sono fatti attendere.

Francesco Donati

presidente Unione Exallievi di Este

UNIONE DI CIVITAVECCHIA

GITA-PELLEGRINAGGIO



Dopo quasi due anni di sosta forzata causa Covid finalmente una gita pellegrinaggio di tre giorni. Trenta i partecipanti, tra soci e amici. Un buon successo, visto il periodo. Martedì 12 ottobre Tolentino ci accoglie con le sue antiche mura. Visitiamo la Basilica di San Nicola da Tolentino, con ancora vivi i segni del sisma del 2016, ammirando gli affreschi della scuola di Giotto, guidati dal nostro parroco don Cesare, nativo di Tolentino. Breve passeggiata per il centro storico e si riparte per l'abbazia di Fiastra, il più importante edificio monastico delle Marche, in stile di transizione dal romanico al gotico, che risente l'influsso cistercense di sapore lombardo. Dopo il pranzo, visita al museo dell'Abbazia e partenza per Loreto. Durante il tragitto breve sosta per visitare la chiesa di San Claudio al Chienti, edificio romanico in posizione isolata, ancora integra nella sua conformazione originaria ed inserita in un paesaggio ancora intatto. Nella mattinata di mercoledì 13 visita al Santuario di Loreto dove abbiamo ammirato le opere di insigni artisti come Maderno, Giuliano e Antonio da Sangallo, Bramante, Sansovino e Signorelli. Ma nulla parla di più al cuore di quella piccola, umile casa, con le pietre annerite e il suo beato silenzio. Lì l'Angelo portò l'annuncio a Maria, lì s'è realizzò il piano di Dio per ristabilire con l'uomo una amicizia infranta, lì i pensieri volano e si perdono, lì si sta in silenzio ad ascoltare il ritmo del cuore. Nel pomeriggio visita ai luoghi di Giacomo Leopardi a Recanati, una full-immersion nei ricordi del poeta tra cimeli e passeggiate dall'"ermo colle" sino alla "torre antica". Giovedì 13 ottobre la visita alle Grotte di Frasassi, spettacolo unico al mondo, dove stalattiti e stalagmiti formano giochi fantastici e figure d'intensa suggestione. La bassa temperatura e l'alta umidità rendono suggestiva la passeggiata, quasi come Pinocchio nel ventre della balena, si vive una esperienza di solitudine insieme agli altri. Tre giorni sono volati, ma ci hanno arricchiti di gioia, di amicizia, di fede.

UNIONE DI TRIESTE

CONVEGNO: IL PASSATO NEL PRESENTE



Silvio Strancer riceve un ricordo



Casimiro Turcinovich riceve un ricordo

17 Ottobre. Il giorno del convegno, un incontro particolare, un giorno di festa come sempre, con tanta gioia nel cuore, anche se con qualche reale preoccupazione per il futuro. Il Covid ci ha impedito l'anno scorso di celebrare il 100° convegno, ma senza tanti rimpianti abbiamo celebrato il 101°, ascoltando l'amico Salesiano cooperatore Francesco Longo che ci ha intrattenuti trattando dell'educazione dei giovani secondo papa Francesco. Da tre anni siamo nell'impossibilità di rinnovare le cariche sociali per carenza di disponibilità, ma andiamo avanti con grande forza di volontà, stringendo i denti davanti alle avanzanti difficoltà per l'avanzare dell'età. Non possiamo porre fine a qualcosa che non appartiene a noi, ma alla comunità sia quella del passato che quella odierna, appartiene alla comunità salesiana cui va la nostra riconoscenza per l'educazione ricevuta. Gli Exallievi sono "il passato nel presente", sono coerenti con l'educazione ricevuta, infatti, molti e molte di loro vengono in oratorio, pur appartenendo ad altre parrocchie. Allora abbiamo presentato due di noi, che hanno superato 80 anni di età, ma non mollano. Casimiro Turcinovich, una vita in oratorio da allenatore di calcio, uno sportivo che ha spronato tanti giovani nella squadra locale e continua a frequentare l'oratorio. Silvio Strancer, un pozzo di idee, arte e amore. Ha disegnato il nostro stendardo e tutti i manifesti, non è mai mancato ad un primo venerdì del mese e alle nostre riunioni. **Oscar Rupeno**

UNIONE DI UDINE

VOLONTARIATO DEGLI EXALLIEVI DEL "BEARZI"

C'è una chiesetta in un incantevole scenario delle Alpi Carniche a circa 1600 m. di altezza, in località Bordaglia di Forni Avoltri in provincia di Udine. Fu la prima ad essere dedicata a Don Bosco in Friuli, un anno dopo la sua canonizzazione, edificata con il contributo degli Exallievi. Dista meno di due ore di cammino in salita da tre case salesiane per vacanze e ritiri ed è diventata un luogo simbolo, una sosta per la contemplazione, per una preghiera prima di proseguire. Il recinto che delimita il sagrato della chiesa fu istallato su iniziativa degli Exallievi. Saputo del degrado, dovuto agli eventi atmosferici, pur valutando le diverse difficoltà, nei due fine settimana di luglio una dozzina di Exallievi, ci siamo recati lassù, non per una attesa vacanza dopo la lunga chiusura pandemica, ma armati di entusiasmo, di buona volontà e dell'attrezzatura necessaria, per istallare una quarantina di pali nuovi, le traverse in legno, oltre ai necessari trattamenti conservativi del legno. Inoltre, su proposta di don Gipì, il Salesiano animatore dei soggiorni estivi, abbiamo istallato anche delle panchine in legno costruite sul posto per poter assistere alla S. Messa all'aperto.



a chiesetta dedicata a Don Bosco

Oltre alla soddisfazione del lavoro eseguito, è stata grande la gioia per il riuscito coinvolgimento di un gruppo di giovani che avevano frequentato il CFP. Vista la positiva esperienza, speriamo che questi giovani Exallievi attirino altri coetanei, magari per altre iniziative simili. Forse è l'inizio di un nuovo rinnovo della nostra Unione.

Roberto Pistrino
presidente Unione Exallievi di Udine

UNIONI DI CAMPOSAMPIERO E CATANIA BARRIERA

GEMELLAGGIO

Una rappresentanza di Exallievi e di amici di Don Bosco del Camposampierese domenica 3 ottobre si trovava nell'Opera salesiana Sacro Cuore di Catania per celebrare il gemellaggio tra l'Unione del Camposampierese e l'Unione di Catania Barriera. La cerimonia si è svolta nel teatro dell'Istituto alla presenza di un nutrito numero di Exallievi. Si sono susseguiti i saluti e gli interventi del Direttore della Casa, don Cataldo Ballistreri, dell'Ispettore dei salesiani di Sicilia, don Giovanni d'Andrea, e del Presidente Nazionale, Giovanni Costanza. Durante il convegno, magistralmente coordinato da don Felice Buongiorno, salesiano benemerito della casa di Barriera, dopo la presentazione multimediale delle due Unioni, è avvenuto il fatidico scambio di gagliardetti, con la promessa che una rappresentanza siciliana restituirà la visita in Veneto. La seconda parte della mattinata è stata dedicata alla commemorazione del servo di Dio mons. Giuseppe Cognata, originario di Agrigento. Laureato in lettere e filosofia all'Università degli Studi di Catania, fu ordinato salesiano sacerdote ad Acireale. Divenuto vescovo di Bova, fu accussato ingiustamente e, sospeso, prestò il proprio servizio presso la casa salesiana di Castello di Godego. Don Tonino Romano, docente di Teologia e Catechetica allo Studio Teologico salesiano di Messina, si è soffermato sulla spiritualità oblativa di mons. Cognata. L'Exallievo Vito Cesareo, vicepresidente della Federazione Calabra e studioso del servo di Dio che ha conosciuto personalmente, ne ha esaltato le doti di verità e giustizia, pur negli enormi torti cristianamente subìti. Suor Lilia Puletto ha narrato la sua esperienza di postulante e di professa nella Congregazione delle Salesiane Oblate del



I partecipanti al gemellaggio al termine della S. Messa



Lo scambio dei gagliardetti

Sacro Cuore, congregazione fondata nel dicembre 1933 proprio da mons. Cognata. Il soggiorno in Sicilia degli Exallievi del Camposampierese è stata anche l'occasione per un breve giro da Catania a Siracusa, per visitare il santuario della Madonna delle Lacrime, ad Agrigento, per ammirare la splendida Valle dei Tempi, fino a Noto, la città barocca forse più famosa al mondo.

*** RICORDO ***



DON NATALE DI NANNI SDB

La ricorrenza del 100° anno dalla nascita ha generato negli Exallievi di Don Bosco dell'Opera salesiana "San Domenico Savio" di Lecce una spinta emozionante per ricordare don Natale e ringraziare il Signore per averci donato un vero figlio di Don Bosco. Tante sono le testimonianze. Saranno racchiuse in un volume in corso di redazione.

La mattina del 6 febbraio 2004 la fiamma ardente di fede, di zelo e di salesiana allegria di don Natale si andava lentamente spegnendo consumata da tante sofferenze. "Cieli e terra nuovi" gli si aprivano a 82 anni, 62 di professione religiosa e 52 di sacerdozio.

Nato da Tommaso e Nunzia Doria, primo di due figli, frequenta l'oratorio salesiano di Andria e, quando decide di seguire Don Bosco, si reca a Portici per il noviziato. Diviene salesiano il 17 ottobre 1942. Dal 1946 al 1948 lo troviamo a Cisternino come assistente ed insegnante dei ragazzi del locale istituto. Terminata la formazione, il 29 maggio 1952 a Messina viene ordinato sacerdote da S.E. mons. Vito Tonetti. Il primo decennio della sua vita sacerdotale è speso presso il giovanissimo Oratorio Salesiano di Lecce, nei pressi della stazione ferroviaria, dove i Salesiani erano arrivati nel 1949.

Eccetto una breve parentesi a Lavello, rimase sempre a Lecce, al servizio dei giovani, degli Exallievi dell'antico oratorio e dei Cooperatori Salesiani. Fu insignito della Cittadinanza Onoraria nell'ambito delle celebrazioni del 50° della presenza salesiana in città, durante una solenne seduta del Consiglio Comunale del 1999.

Nell'occasione don Di Nanni scrisse: «Un cinquantenario è come tutte le cose umane, bivalente: può essere qualcosa che ti lascia come sei, vivendo solo di nostalgia; può essere una molla capace di ricaricarti per fare di più e meglio. Io sono per questa seconda ipotesi, però: per raccogliere il più possibile per sé e per gli altri, occorre imparare ad attingere al cuore di Don Bosco: si tratta di un cuore grande, come sono grandi, estesi, i lidi che costeggiano gli oceani».



Gli ultimi quattro della sua vita, con un fisico minato da vari acciacchi, raccontano di ricoveri in ospedale per insufficienza respiratoria che si aggrava con il passare del tempo, fino all'ultima crisi.

C'è tanta commozione in città e centinaia di cittadini di ogni età gremiscono la camera ardente con gli occhi lucidi di pianto. I genitori indicano ai figli il volto emaciato ma sereno di don Natale, un prete semplice e buono, che ha saputo interpretare in maniera impareggiabile ed attuale la grande lezione di Don Bosco, che è riuscito a dialogare con migliaia di giovani nell'arco di cinquant'anni, seminando nei loro cuori quei sentimenti e quei principi della pedagogia salesiana per farne "buoni cristiani ed onesti cittadini".

Il 20 gennaio 2011 il riconoscimento ufficiale, con l'intestazione di un parco nel quartiere della casa salesiana. Al centro del parco, la stele che ricorda la figura e l'attività di questo fedele figlio di Don Bosco. Una breve funzione religiosa, allietata dal coro dell'Oratorio, ha visto l'Arcivescovo mons. Domenico Umberto D'Ambrosio benedire il luogo alla presenza delle autorità cittadine e dei salesiani.

Don Natale Di Nanni è ora nel giardino salesiano con il suo grande modello, Don Bosco, e il suo figlio spirituale, Domenico Savio. Insieme continuano a pregare e a vegliare su di noi. Ne siamo certi.

di Andrea CARBONARI

Gustave Thibon
UNA DIAGNOSI DEI NOSTRI TEMPI

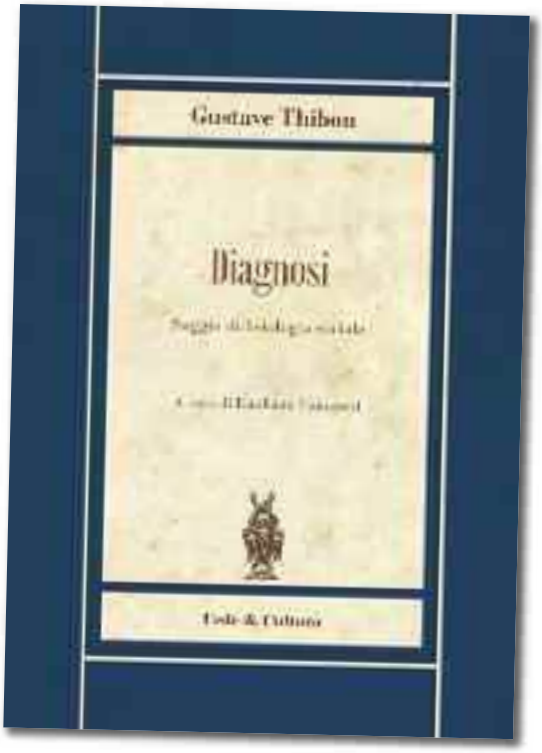

Gustave Thibon

Nel settembre 2021 la casa editrice Fede & Cultura ha pubblicato una nuova traduzione del libro "Diagnosi – Saggio di filosofia sociale" del filosofo francese Gustave Thibon, morto nel 2001. Questo libro (uscito per la prima volta nel 1940) contiene insegnamenti per il cristiano che vuole impegnarsi nella società e nella politica.

Thibon è anche noto come "il filosofo contadino", dal momento che per buona parte della sua vita è vissuto del lavoro della terra. Dopo un periodo di crisi giovanile della fede torna nella Chiesa nel 1931 e da autodidatta si dedica allo studio della filosofia. I suoi scritti suscitano l'interesse di intellettuali come Jacques Maritain e Gabriel Marcel, che lo spingono a scrivere articoli pubblicati su varie riviste di filosofia e libri.

Diagnosi è uno sguardo sulla società alla luce dell'insegnamento della Chiesa con gli occhiali della filosofia. Fra i temi che l'autore affronta ci sono la libertà, l'uguaglianza sociale, il lavoro e lo svago, la vita nelle città, il marxismo e il pensiero di Sigmund Freud. Il suo stile è semplice ed elegante, con una grande capacità di sintesi.

Nella prefazione al suo volume, Thibon dice esplicitamente che Diagnosi è un libro politico. La questione è però di intendersi sulle parole. «Non contestiamo il fatto che questo libro abbia un significato politico […]. Tuttavia, per l'universalità e la perennità dei problemi fronteggiati, esso si situa decisamente *al di fuori delle fluttuazioni dell'attuale politica*. La maggior parte delle etichette politiche, purtroppo, sono appunto soltanto delle etichette, in altre parole delle formule tanto superficiali quanto agilmente intercambiabili […]. Diamo scarsa importanza alle formule politiche in quanto termini propagandistici o polemici; ciò che conta per noi è il loro grado di incarnazione nei costumi, è la maniera in cui esse influiscono permanentemente sulla sostanza dell'uomo e sulla struttura profonda delle comunità».



In un brano che suona quasi provocatorio Thibon afferma: «Che strano abuso è quello di appiccicare su ogni testa pensante un'indelebile etichetta di uomo di destra o di uomo di sinistra. In realtà nessuna autentica guida dell'umanità è di destra o di sinistra in maniera assoluta e definitiva: è di destra o di sinistra a seconda dei tempi, dei luoghi, delle circostanze e delle diverse realtà a cui deve provvedere».

In un altro passo, il pensatore francese ricorda l'importanza della formazione integrale della persona umana in un momento storico in cui si pensa che basti tutelare le libertà del singolo per creare una società felice e realizzata: «Le libertà e i diritti riconosciuti all'uomo dalle democrazie possono essere inoffensivi e fecondi solo all'interno di un clima vitalmente cristiano. A nulla serve il tentativo di applicare delle ali all'uomo se non siamo capaci di creare in lui una natura alata, un'anima celeste da volatile. La caduta di Icaro è il tragico epilogo di questo sogno…».

La mancanza di una visione profonda e realista dell'essere umano porta, infatti, a grandi mali concreti, come un sistema sociale che difende a parole la libertà ma pratica il conformismo: «[…] La società tende a diventare un'immensa macchina dove – come in ogni ordine meccanico – ciascun ingranaggio è condannato a una passività assoluta o a un'originalità distruttrice. Sempre meno è possibile "servire" con la propria libertà, con la propria anima: c'è da scegliere tra l'isolamento e la schiavitù o c'è piuttosto da rassegnarsi – non si dà infatti vera libertà senza comunione né vera comunione senza libertà – al duplice giogo dell'isolamento e della schiavitù. L'analogia con l'inferno – il paese degli schiavi solitari – s'impone in maniera dolorosa».

Leggendo queste pagine si rimane colpiti da come il pensiero di Thibon non sia invecchiato in tutti questi anni, anzi. Egli non smette di parlarci e di consigliarci su come costruire un modo nuovo e più cristiano. ■



CARTACEO o DIGITALE?

Come prima iniziativa per il risparmio della carta, puoi richiedere di ricevere questa rivista in formato PDF mediante posta elettronica.

Se desideri ricevere solo la versione PDF, eliminando l'invio della copia cartacea, invia una mail a **vfsoloonline@exallievidonbosco.it**

Se, invece, desideri ricevere la versione PDF in aggiunta alla copia cartacea, invia una mail a **vfancheonline@exallievidonbosco.it**

Ovviamente, se non invierai alcuna mail, continuerai a ricevere la rivista solo in formato cartaceo.

SE ANCORA NON HAI POTUTO FARLO DI PRESENZA, PUOI RINNOVARE L'ISCRIZIONE PER L'ANNO 2021 CON UN VERSAMENTO POSTALE O BANCARIO

Il difficile periodo che stiamo attraversando ha certamente condizionato la vita dell'Associazione e la nostra partecipazione alla vita dell'Associazione. Per questo motivo, il Consiglio nazionale ha deliberato di dare la possibilità di rinnovare l'iscrizione alla propria Unione a tutti coloro che non abbiano potuto farlo di presenza, predisponendo il bollettino postale che viene compiegato a questo numero della rivista.



In alternativa puoi effettuare un bonifico bancario dell'importo di 20,00 € intestato a **"Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco"** con IBAN **IT 59 R 07601 03200 000045263001** e riportando nella causale l'Unione di appartenenza.

Miei cari benefattori e mie care benefattrici,
... senza la vostra carità io avrei potuto fare poco o nulla, colla vostra carità abbiamo invece cooperato con la grazia di Dio ad asciugare molte lacrime e a salvare molte anime.
... in questi tempi facendosi sentire molto la mancanza di mezzi materiali per educare nella fede e nei costumi i giovanetti più poveri ed abbandonati, la santa vergine si costituì essa stessa loro protettrice, perciò ottiene a loro benefattori e loro benefattrici molte grazie spirituali.
... io pregherò sempre per voi, pregherò per le vostre famiglie, pregherò per i vostri cari ...

Don Bosco



Dona per le iniziative e i progetti di solidarietà degli Exallievi

offerta o erogazione liberale

mediante bollettino postale o assegno circolare o bonifico bancario

L'associazione è iscritta nel registro delle Associazioni di promozione sociale, quindi le erogazioni liberali in suo favore consentono lo **sgravio fiscale**. Occorre segnare l'apposito spazio e inserire il proprio codice fiscale o la partita IVA.

X Erogazione Liberale
C.F./P.IVA RSSMRA56F24H504Y

Sia le persone fisiche che le aziende potranno **dedurre** l'intera somma donata, fino a un massimo del 10% del reddito complessivo o d'impresa.
Le persone fisiche, in alternativa, potranno **detrarre** dall'imposta lorda un importo pari al 35% della somma donata.



In alternativa potrà essere effettuato un bonifico bancario intestato a "**Centro di Fraternità Exallievi di Don Bosco**" con codice IBAN IT 05 X 07601 03200 000059414474
Anche in questo caso si potrà optare per l'erogazione liberale, segnalandolo nella causale e inserendo nella medesima il proprio codice fiscale o partita IVA.

cinque per mille dell'IRPEF

non sborsi nulla in più, ma doni ciò che, in ogni caso, avresti versato all'Erario

5xmille

CODICE FISCALE RSSMRA56F24H504Y

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPE

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

Mario Rossi

9 7 3 4 7 6 2 0 5 8 1

730 Agenzia Entrate

PERSONE FISICHE 2021 Agenzia Entrate Periodo d'imposta 2020

CERTIFICAZIONE UNICA 2021 Agenzia Entrate



L'augurio che vorrei darvi è questo: che noi acuiamo la nostra sensibilità per percepire un passo conosciuto, il passo di colui che arriva, perché il Signore bussa e noi gli apriamo. Questo è il guaio: il Signore suona e noi non gli apriamo, stacchiamo per non essere disturbati.

mons. Tonino Bello

La presidenza nazionale augura

Buon Natale

Voci fraterne

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

00181 ROMA - VIA UMBERTIDE 11

CELL 366.2045556

http://www.exallievidonbosco.it

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE
DL 353/2003 (CONV.IN L. 27/2/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 MP-AT/C/RM

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO
- ❑ SCONOSCIUTO
- ❑ PARTITO
- ❑ TRASFERITO
- ❑ IRREPERIBILE
- ❑ DECEDUTO

INDIRIZZO
- ❑ INSUFFICIENTE
- ❑ INESATTO